



COMUNE DI BOLOGNA

# Relazione Previsionale e Programmatica 2012-2014

## COME CAMBIA BOLOGNA: LE RECENTI TENDENZE DEMOGRAFICHE, SOCIALI ED ECONOMICHE

Allegato 1





# ***INDICE***

	pag.
<b>1. LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA</b>	<b>1</b>
1.1 L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE	1
1.2 L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO PROVINCIALE	4
1.3 LA POPOLAZIONE STRANIERA	9
<b>2. L'ISTRUZIONE</b>	<b>12</b>
2.1 LA SCUOLA PRIMARIA, SECONDARIA DI 1° GRADO E SECONDARIA DI 2° GRADO	12
2.2 L'UNIVERSITÀ	14
<b>3. I SERVIZI SANITARI</b>	<b>17</b>
3.1 LE STRUTTURE OSPEDALIERE	17
3.2 LE CAUSE DI RICOVERO	18
<b>4. I MUSEI E LE BIBLIOTECHE</b>	<b>19</b>
4.1 I MUSEI	19
4.2 LE BIBLIOTECHE	21
<b>5. L'ECONOMIA</b>	<b>23</b>
5.1 I CONTI ECONOMICI PROVINCIALI	25
5.2 LE IMPRESE	26
5.3 LE ESPORTAZIONI	29
5.4 IL MERCATO DEL LAVORO	30
5.5 I PREZZI	33
5.6 LA FIERA	35
5.7 L'AEROPORTO	36
5.8 IL TURISMO	38
5.9 L'ATTIVITÀ EDILIZIA DI CARATTERE RESIDENZIALE	41
5.10 IL MERCATO IMMOBILIARE	43
<b>6. LA MOBILITÀ E L'AMBIENTE</b>	<b>49</b>
6.1 LA MOBILITÀ	49
6.2 L'AMBIENTE	56



# 1. La situazione demografica

## 1.1 L'andamento demografico comunale

La popolazione residente nella nostra città alla fine del 2011 ammontava a 382.784 persone. Se si opera un confronto su base annua, vale a dire rispetto al 31 dicembre 2010, si registra un significativo incremento (2.603 abitanti in più), pari in termini relativi a +0,7%. Si confermano le tendenze più recenti che, dopo l'interruzione avvenuta nel 2003 di un trend negativo trentennale, vedono affermarsi una fase di sostanziale stabilità demografica caratterizzata negli ultimi due anni anche da una lieve ripresa. E' opportuno tuttavia precisare che il dato anagrafico risente tradizionalmente di una sovrastima del numero reale di residenti in città; infatti dalle prime indicazioni desumibili dal 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2011, attualmente nella sua fase finale, emerge che una certa quota di persone residenti di fatto non dimora più abitualmente a Bologna.

In particolare nel 2011 il movimento migratorio continua ad essere largamente positivo anche se inferiore a quello dell'anno precedente. Il saldo naturale è negativo e registra un lieve peggioramento rispetto al 2010 dovuto all'aumento più rilevante dei decessi rispetto alle nascite.

Tabella 1. Il quadro demografico del comune di Bologna

	2007	2008	2009	2010	2011
<i>Nati vivi</i>	3.013	3.009	3.177	3.124	3.141
<i>Morti</i>	4.767	4.816	4.765	4.661	4.767
<i>Immigrati</i>	13.876	16.533	15.398	16.341	15.847
<i>Iscritti d'ufficio</i>	572	621	601	686	749
<i>Emigrati</i>	12.336	11.714	10.940	10.833	10.834
<i>Cancellati d'ufficio</i>	1.128	945	1.195	1.696	1.533
<i>Saldo naturale</i>	-1.754	-1.807	-1.588	-1.537	-1.626
<i>Saldo migratorio</i>	984	4.495	3.864	4.498	4.229
<i>Saldo totale</i>	-770	2.688	2.276	2.961	2.603
<i>Popolazione residente (+)</i>	372.256	374.944	377.220	380.181	382.784

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

(+) A fine periodo

I nati nel 2011 sono stati 3.141, 17 in più rispetto al 2010 (+0,5%); lo scorso anno le nascite hanno raggiunto il livello più alto dal 1978. La natalità si mantiene quindi relativamente elevata per la nostra città.

Lo scorso anno sono avvenuti complessivamente 4.767 decessi, con un incremento annuo pari a +2,3% (in valore assoluto 106 persone in più). La media mensile si è attestata lo scorso anno a 397 decessi, un dato superiore a quello del 2010 ma inferiore ai 410 decessi medi mensili registrati durante il decennio 1998-2008. Peggiora di conseguenza il saldo naturale: la differenza fra le nascite e le morti è pari a -1.626 unità, un dato che pur negativo è migliore rispetto ai saldi registrati nel corso degli anni Novanta, la cui media era scesa sotto le -2.700 unità.

Passiamo ora ad esaminare i flussi migratori, che sono peraltro le vere determinanti della dinamica demografica della nostra città. Il saldo

migratorio è ampiamente positivo ed è pari a +4.229 unità. Nel 2011 sono stati iscritti 16.596 nuovi cittadini nei registri dei residenti nella nostra città; per contro 12.367 persone sono state cancellate dall'anagrafe, essendosi trasferite altrove.

Si tratta di una dinamica particolarmente intensa: ogni mese, infatti, sono mediamente 1.383 i nuovi cittadini bolognesi, mentre 1.031 sono coloro che abbandonano la città. Il saldo risulta inferiore a quello registrato nel 2010 ed è il risultato della diminuzione delle iscrizioni, superiore a quella registrata dalle cancellazioni.

Per quanto riguarda l'immigrazione, Bologna continua a cedere abitanti ai comuni vicini e riceve flussi migratori di forte rilevanza dalle altre regioni e dall'estero.

Le dinamiche appena illustrate non determinano solo l'ammontare della popolazione, ma ne modificano in misura significativa anche le caratteristiche fondamentali quali ad esempio la struttura per età. In particolare sta migliorando il rapporto fra le generazioni.

L'indice di vecchiaia, che misura il rapporto fra la popolazione anziana e quella giovanile, è risultato pari a fine 2011 a 232 anziani ogni 100 giovani, rispetto ad un valore massimo di 307 raggiunto a fine 1995. Notevoli differenze esistono tra le varie zone della città. Mazzini registra il valore più alto (298); fra le zone più vecchie risultano anche San Ruffillo (266), Barca (264), Marconi (259) e Saffi (258), Santo Stefano si conferma il quartiere meno vecchio (203 anziani ogni 100 giovani) e al suo interno spicca per il valore più basso la zona Colli (142).

Il notevole grado di invecchiamento della popolazione di Bologna è ben evidenziato dalla distribuzione percentuale della popolazione per grandi classi di età. Al 31 dicembre 2011 gli ultrasessantatreenni sono quasi 99.500 unità e rappresentano ormai il 26% della popolazione; fra questi oltre 34.800 hanno più di 79 anni (9,1%). Per contro i bambini e i ragazzi al di sotto dei 15 anni sono più di 42.800, pari all'11,2% del totale.

Un altro aspetto da esaminare è quello relativo all'andamento del numero delle famiglie. Negli ultimi decenni il processo di invecchiamento della popolazione e il ridotto tasso di natalità hanno portato ad un progressivo incremento del numero delle famiglie e a una riduzione della loro dimensione media (dovuta al forte aumento del peso delle famiglie

**Tabella 2 - Movimento della popolazione residente nel comune di Bologna nel 2010 e nel 2011**

	variazioni 2010/2011	
	ass.	%
<i>Nati vivi</i>	17	0,5
<i>Morti</i>	106	2,3
<i>Immigrati</i>	-494	-3,0
<i>Iscritti d'ufficio</i>	63	9,2
<i>Emigrati</i>	1	0,0
<i>Cancellati d'ufficio</i>	-163	-9,6
<i>Saldo naturale</i>	-89	5,8
<i>Saldo migratorio</i>	-269	-6,0
<i>Saldo totale</i>	-358	-12,1
<i>Popolazione residente a fine periodo</i>	2.603	0,7

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

**Tabella 3 - Popolazione residente nel comune di Bologna al 31 dicembre 2011 per sesso e grandi classi di età**

<i>Classi di età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
<i>0 - 14</i>	22.255	20.598	42.853
<i>15 - 29</i>	24.859	24.021	48.880
<i>30 - 44</i>	44.681	44.214	88.895
<i>45 - 64</i>	48.258	54.431	102.689
<i>65 - 79</i>	27.848	36.774	64.622
<i>80 e oltre</i>	11.602	23.243	34.845
<i>Totale</i>	179.503	203.281	382.784

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

con uno o due componenti).

Al 31 dicembre 2011 il loro numero sfiora le 204.600 unità, con un aumento di 1.914 nuclei registrati in anagrafe nel giro di un anno (+0,9%).

**Tabella 4. Le famiglie anagrafiche nel comune di Bologna**

	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>
<i>Famiglie</i>	194.708	197.808	200.058	202.684	204.598
<i>Componenti</i>	368.456	371.183	373.551	376.669	379.183
<i>Dimensione media</i>	1,89	1,88	1,87	1,86	1,85

**Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione**

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare le note “*Le tendenze demografiche a Bologna nel 2011*” sul sito internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont) .

## 1.2 L'andamento demografico provinciale

Continua a crescere la popolazione residente nella nostra provincia: alla fine del 2010 in provincia di Bologna risiedevano 991.924 persone, 7.582 in più rispetto al 31 dicembre 2009, pari a +0,8%. Rispetto al 2009 la popolazione aumenta sia nel comune di Bologna che nelle altre zone della provincia. Il significativo trend di ripresa demografica, iniziato a partire dalla fine del 1995, continua ad essere confermato: negli ultimi dieci anni i residenti nella provincia di Bologna sono aumentati di oltre 70.000 unità, pari ad un incremento relativo di +7,6%.

Rispetto all'anno precedente ci sono stati nel 2010 420 nati in meno e 227 morti in meno. Ciò ha determinato un lieve peggioramento del saldo naturale.

Più nel dettaglio, 19 comuni, hanno saldi naturali positivi (tra essi Sant'Agata Bolognese, Sala Bolognese, Castello d'Argile, Montereenzio e Castello di Serravalle), mentre i saldi negativi più consistenti, in relazione al numero di abitanti, interessano alcuni comuni di montagna come Camugnano, Castel del Rio e Lizzano in Belvedere.

Il saldo migratorio, ampiamente positivo da molti anni, sfiora nel 2010 le 9.900 unità, in calo rispetto all'anno precedente, ed è il risultato di 44.066 nuove iscrizioni anagrafiche e di 34.177 cancellazioni.

Va sottolineato che molte iscrizioni riguardano cittadini stranieri. Al 31 dicembre 2010, infatti, il numero di residenti stranieri nella provincia ammontava a 102.809 unità, pari al 10,4% del complesso della popolazione. Dal 2001 gli stranieri residenti in provincia di Bologna sono aumentati di quasi 66.000 unità.

Rispetto al movimento migratorio la situazione dei vari comuni è molto diversa. Soltanto in 11 comuni su 60 (fra cui Savigno, Pieve di Cento e Monte San Pietro) gli emigrati hanno superato, seppur di poco, gli immigrati. I valori più elevati del saldo migratorio (rapportati alla popolazione) sono stati invece rilevati a Granarolo dell'Emilia, Bentivoglio, Baricella e Mordano.

**Tabella 5- Popolazione residente nella provincia di Bologna negli anni 2006-2010**

	2006	2007	2008	2009	2010	Comp. % nel 2010
<b>Popolazione residente al 31.12</b>	<b>954.682</b>	<b>964.074</b>	<b>976.175</b>	<b>984.342</b>	<b>991.924</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui</i>						
<i>Bologna</i>	373.026	372.256	374.944	377.220	380.181	38,3
<i>Cintura</i>	177.042	179.328	181.677	183.423	185.087	18,7
<i>Montagna bolognese</i>	70.166	71.245	71.993	72.217	72.279	7,3
<i>Imolese</i>	125.903	127.560	129.589	131.022	131.984	13,3
<i>Pianura est</i>	66.069	67.849	69.203	70.104	70.914	7,1
<i>Pianura centrale</i>	51.153	52.218	52.918	53.580	54.063	5,5
<i>Pianura ovest</i>	52.875	54.305	55.572	56.091	56.591	5,7
<i>Bazzanese</i>	38.448	39.313	40.279	40.685	40.825	4,1



**Tabella 6. Il quadro demografico della provincia di Bologna.**

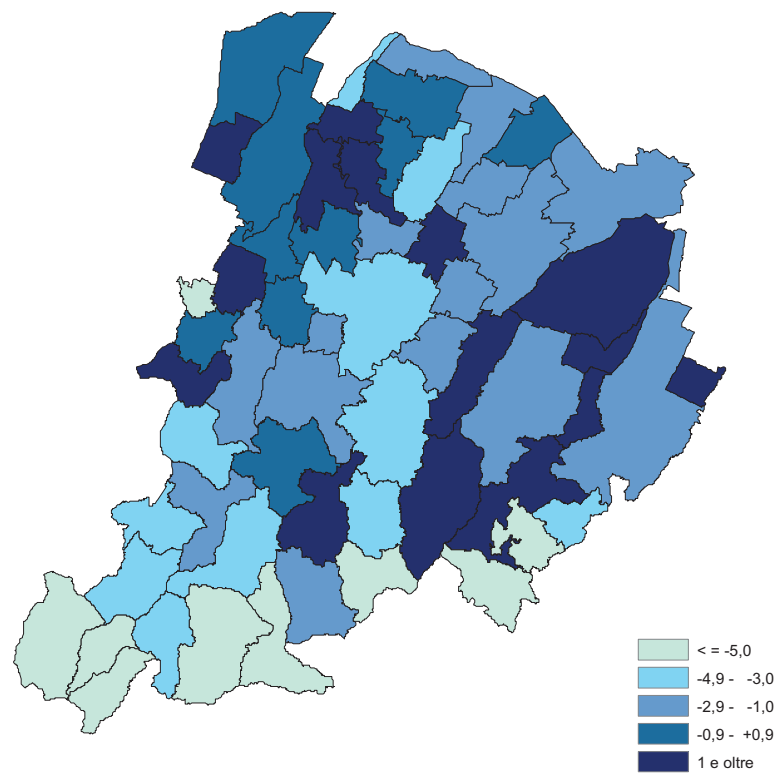
	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>
<i>Nati vivi</i>	<b>8.770</b>	<b>8.820</b>	<b>8.855</b>	<b>9.159</b>	<b>8.739</b>
<i>Morti</i>	<b>10.850</b>	<b>10.922</b>	<b>11.161</b>	<b>11.273</b>	<b>11.046</b>
<i>Saldo naturale</i>	<b>-2.080</b>	<b>-2.102</b>	<b>-2.306</b>	<b>-2.114</b>	<b>-2.307</b>
<i>Iscrizioni</i>	<b>42.103</b>	<b>46.870</b>	<b>47.992</b>	<b>43.418</b>	<b>44.066</b>
<i>Cancellazioni</i>	<b>35.166</b>	<b>35.376</b>	<b>33.585</b>	<b>33.137</b>	<b>34.177</b>
<i>Saldo migratorio</i>	<b>6.937</b>	<b>11.494</b>	<b>14.407</b>	<b>10.281</b>	<b>9.889</b>
<i>Saldo totale</i>	<b>4.857</b>	<b>9.392</b>	<b>12.101</b>	<b>8.167</b>	<b>7.582</b>
<i>Popolazione residente (+)</i>	<b>954.682</b>	<b>964.074</b>	<b>976.175</b>	<b>984.342</b>	<b>991.924</b>

Fonte: Istat

(+) A fine periodo

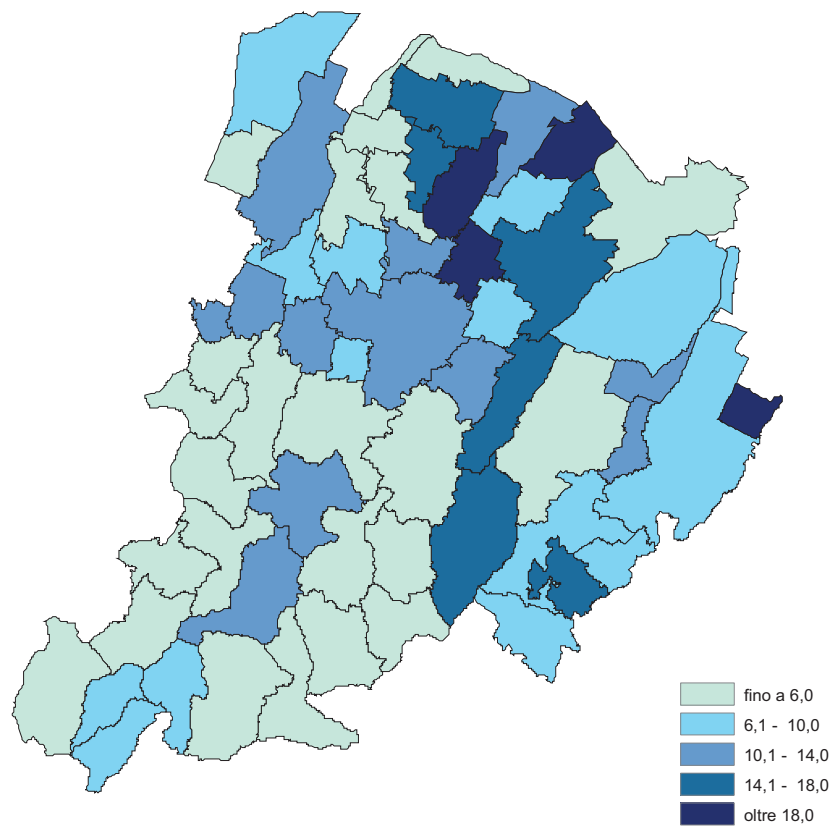
Un'ultima notazione riguarda il numero delle famiglie. Al 31 dicembre 2010 in provincia risiedevano 473.798 famiglie, con un aumento di quasi 5.900 nuclei registrati in anagrafe nel giro di un anno (+1,3%). Di conseguenza la dimensione media familiare è scesa a 2,08 componenti (2,09 un anno prima). Negli ultimi dieci anni le famiglie sono cresciute di 67.495 unità (+16,6%), un aumento molto più accentuato di quello registrato dalla popolazione residente (+7,6%).

**Figura 1. Il saldo naturale nei comuni della provincia di Bologna nel 2010 (valori per 1.000 abitanti).**



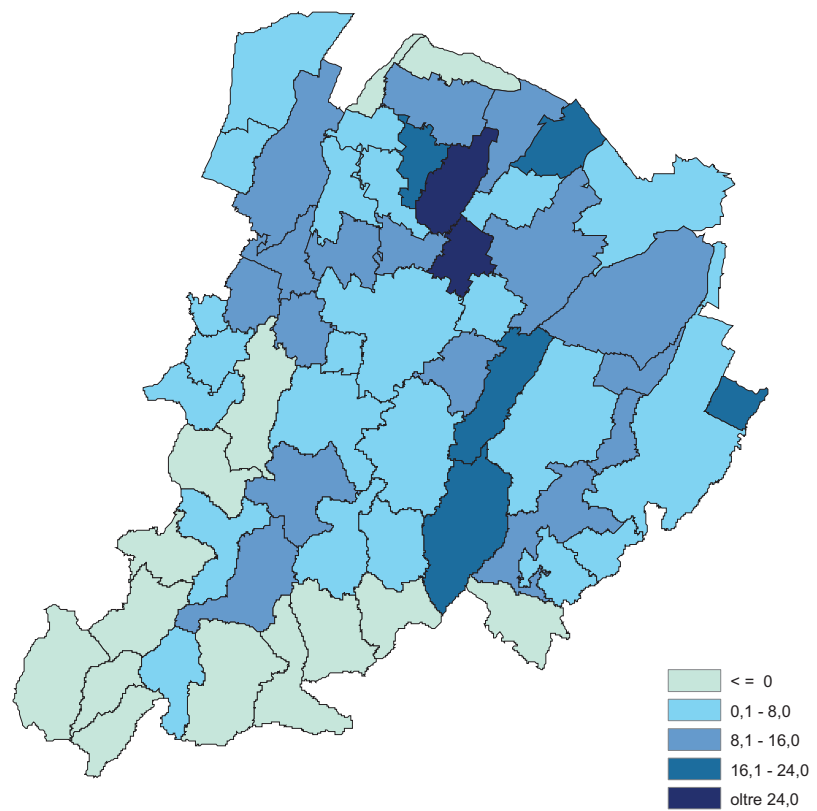
**Fonte: Provincia di Bologna**

**Figura 2. Il saldo migratorio nei comuni della provincia di Bologna nel 2010 (valori per 1.000 abitanti).**



**Fonte: Provincia di Bologna**

**Figura 3. Il saldo totale della popolazione nei comuni della provincia di Bologna nel 2010 (valori per 1.000 abitanti).**



**Fonte: Provincia di Bologna**

### 1.3 La popolazione straniera

Al 31 dicembre 2011 gli stranieri residenti hanno raggiunto quota 52.473; prosegue quindi il trend di crescita con 4.007 unità in più rispetto alla fine del 2010 (+8,3%).

L'incremento della popolazione residente di nazionalità non italiana iscritta in anagrafe si conferma ancora intenso ed è sostenuto anche dall'intensità dei flussi da alcuni paesi dell'Est europeo e del subcontinente indiano.

Come già richiamato in precedenza ci si attende tuttavia un sensibile ridimensionamento della popolazione residente straniera a seguito degli esiti del Censimento 2011, che ha già evidenziato, pur nella provvisorietà dei dati, l'assenza dalla nostra città nel periodo della rilevazione censuaria di alcune migliaia di cittadini non italiani formalmente ancora residenti.

Gli stranieri residenti costituiscono ormai il 13,7% della popolazione di Bologna (13,8% fra i maschi e 13,6% fra le femmine). Le donne sono la maggioranza (27.683 contro 24.835 uomini); tuttavia notevoli differenze si riscontrano ancora tra le varie nazionalità. Si registra infatti una spiccata prevalenza femminile tra i residenti dell'Europa orientale e maschile tra i cittadini del medio ed estremo Oriente, nonché dell'Africa centro-settentrionale.

La popolazione straniera residente si conferma inoltre una compagine demografica molto giovane, se si pensa che il 16,7% degli stranieri sono bambini in età scolare e ben il 76,7% ha meno di 45 anni.

Gli stranieri che vivono sotto le due torri sono soprattutto europei (42,4%) e cittadini dell'Asia (35,1%).

Le nazionalità più rappresentate sono la Romania, con 6.821 residenti, e le Filippine (4.905 unità); segue quasi a pari merito il Bangladesh (4.902). La Moldavia (4.237 residenti) mantiene la quarta posizione seguita dal Marocco (3.731). I flussi dall'Europa Orientale restano elevati anche dall'Ucraina (3.222) e dall'Albania (2.585), rispettivamente al sesto e nono posto, mentre la Cina con 2.861 residenti rimane in settima posizione seguita dal Pakistan. Chiude la "top ten" lo Sri Lanka.

Considerando soltanto gli stranieri immigrati da altri comuni italiani o dall'estero nel corso del 2011 (oltre 6.700 pari a circa il 13% del totale degli stranieri) questa graduatoria subisce alcune modifiche soprattutto riguardo ai paesi dell'Est europeo.

**Tabella 7. I cittadini stranieri residenti tra il 2007 ed il 2011**

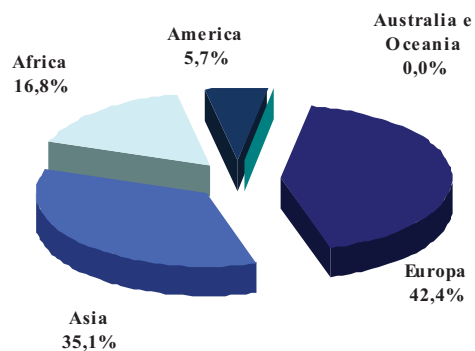
	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Comune di Bologna</b>	<b>33.602</b>	<b>39.480</b>	<b>43.664</b>	<b>48.466</b>	<b>52.473</b>

Fonte: Istat

Nel corso dell'ultimo anno i flussi più intensi di stranieri hanno riguardato l'Europa orientale, con 961 cittadini della Romania che hanno preso la residenza in città durante il 2011, 804 della Moldova e 434 dell'Ucraina. Si è inoltre registrata una forte accelerazione dei flussi dal subcontinente indiano, con 554 immigrati del Pakistan e 535 del Bangladesh. Numerosi nel 2011 anche gli immigrati da Marocco (481 iscritti in anagrafe), Cina (346) e Filippine (366).

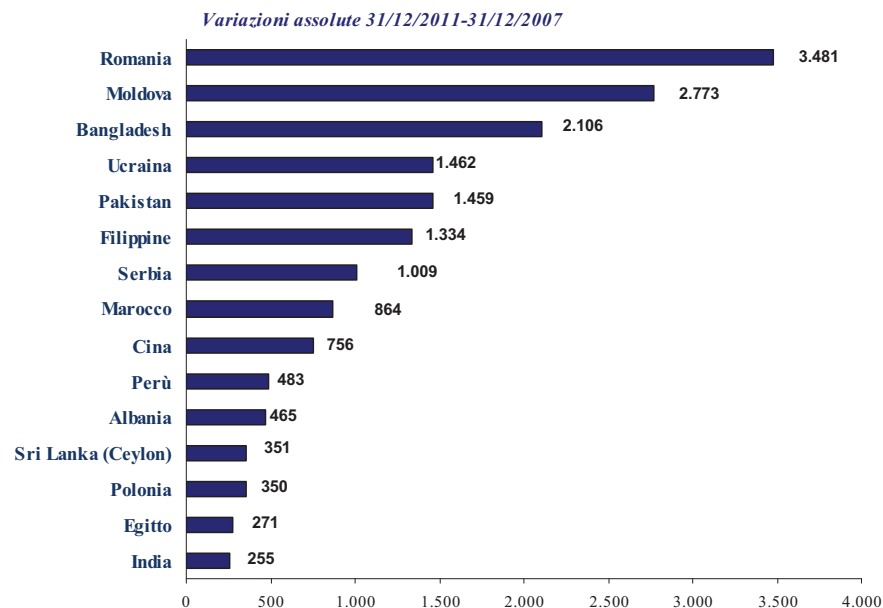
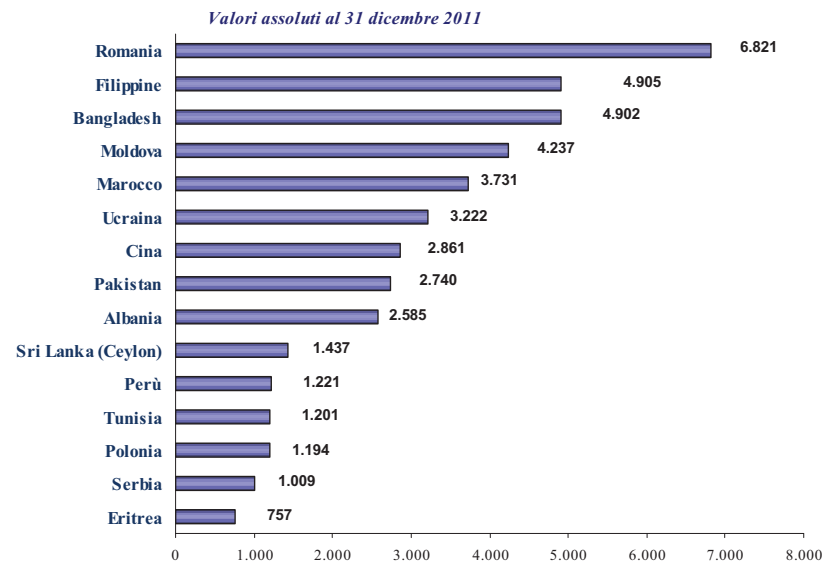
L'eterogeneità della componente straniera, che emerge con chiarezza dall'esame delle numerosissime nazionalità presenti a Bologna (ben 146), è confermata anche dai diversi percorsi che hanno portato queste persone a diventare cittadini bolognesi.

**Figura 5. I cittadini stranieri nel comune di Bologna per area di provenienza al 31 dicembre 2011**



Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

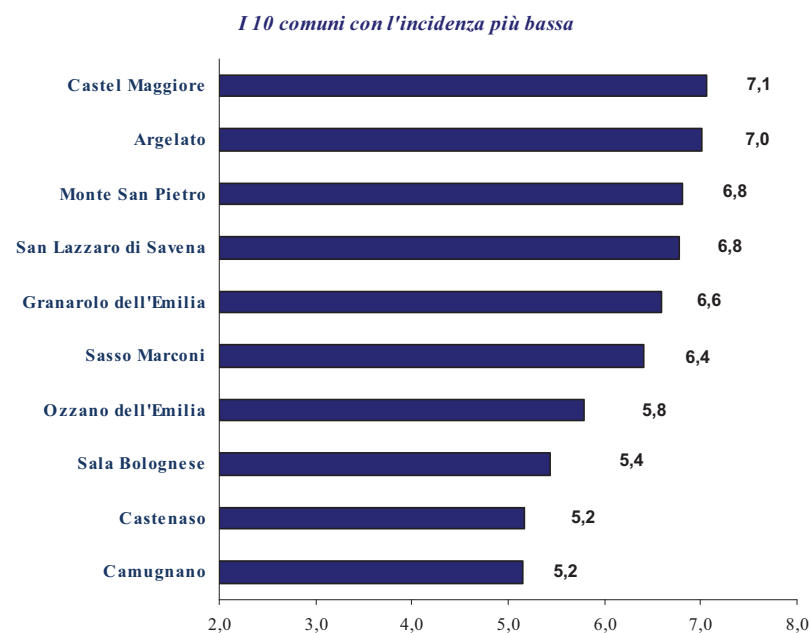
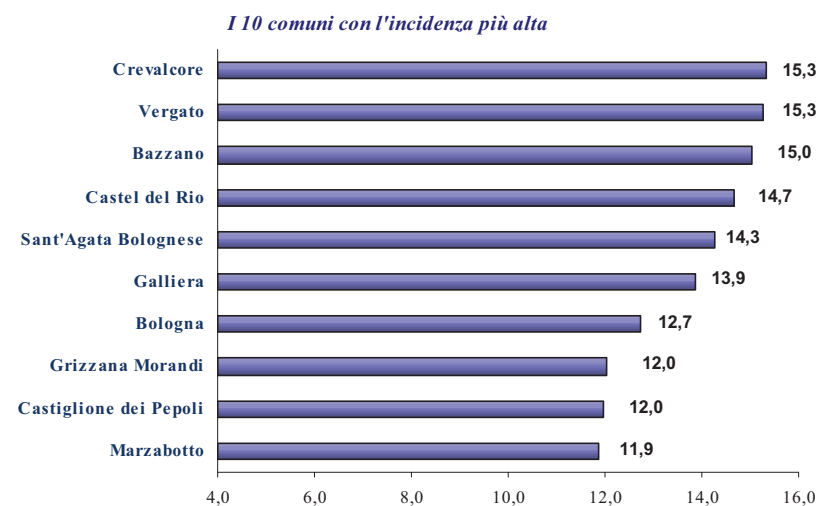
**Figura 4. La popolazione residente straniera: valori assoluti al 31 dicembre 2011 per principali paesi di provenienza**



Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione - Settore Statistica

Anche a livello provinciale continua la crescita degli stranieri residenti; al 31 dicembre 2010 (ultimo dato disponibile) hanno raggiunto quota 102.809, 8.030 unità in più rispetto a dodici mesi prima (+8,5%). A fine 2010 anche in provincia le donne superano i maschi. Rispetto al capoluogo, alcuni comuni mostrano una presenza di stranieri molto più elevata in rapporto alla popolazione autoctona: è il caso, ad esempio, di Crevalcore, Vergato, Bazzano, Castel del Rio, Sant'Agata Bolognese e Galliera. I comuni con l'incidenza più bassa sono Camugnano, Castenaso, Sala Bolognese e Ozzano dell'Emilia.

Figura 7. L'incidenza della popolazione straniera nei comuni della provincia di Bologna al 31/12/2010 (valori per 100 abitanti)



Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

Il Dipartimento Programmazione ha diffuso nel 2010 la nota "Cittadini stranieri a Bologna – Le tendenze 2009", seguita dalle schede tematiche sulle 15 nazionalità più diffuse a Bologna, consultabili sul sito internet:

[www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont).

## 2. L'istruzione

### 2.1 La scuola primaria, secondaria di 1° grado e secondaria di 2° grado

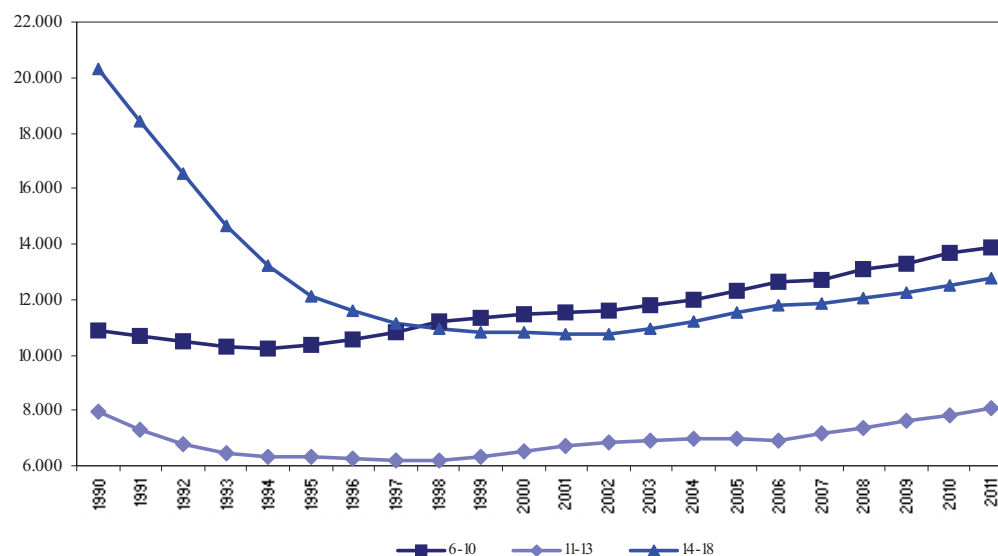
Nell'anno scolastico 2010-2011 gli alunni delle scuole primarie ammontavano a 14.106, quelli delle secondarie di 1° grado a 8.378 e gli studenti delle scuole secondarie di 2° grado a 18.138. Analizzando le variazioni sull'anno scolastico precedente, gli alunni sono aumentati in tutti e tre gli ordini di scuola considerati: nelle primarie dello 0,8%, nelle secondarie di 1° grado del 3,3% e nelle secondarie di 2° grado dell'1,3%. In un'ottica di più lungo periodo, si conferma il trend di crescita iniziato dalla metà degli anni Novanta per la scuola primaria, dal 1999 per la scuola secondaria di 1° grado e dal 2000 per quella di 2° grado. L'andamento delle iscrizioni è ovviamente coerente con la dinamica demografica delle corrispondenti classi di età.

Anche nell'anno scolastico 2011-2012 l'incremento del numero di iscritti è confermato per tutti e tre i diversi ordini di scuola. In particolare nella scuola primaria gli alunni sono in complesso 14.258 (152 in più dell'anno precedente), nella secondaria di 1° grado sono 8.558 (180 in più dell'anno precedente), mentre nella secondaria di 2° grado aumentano di 260 unità (nell'anno in corso sono infatti 18.398). L'utenza potenziale delle scuole superiori sarà destinata nei prossimi anni a crescere ulteriormente per l'arrivo delle leve che oggi frequentano la scuola primaria e secondaria di 1° grado.

Per le scuole primarie la percentuale degli alunni che frequentano la scuola statale si assesta all'84%; per le secondarie di primo grado la percentuale sale all'85%.

Nel caso dell'istruzione secondaria di 2° grado, la quota degli studenti che si rivolgono alla scuola pubblica raggiunge il 90%. Va segnalato che dall'anno scolastico 2008/2009 gli ex istituti comunali Aldini Valeriani e Sirani sono stati statalizzati.

Figura 8. La popolazione in età 6-10 anni, 11-13 anni, 14-18 anni dal 1990 al 2011



Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione



Con riferimento agli indirizzi prescelti, sempre maggiore è il ruolo giocato dall'istruzione liceale ed in particolare dal liceo scientifico, scelto nell'anno scolastico in corso da più di uno studente su quattro.

Tabella 8 - Alunni delle scuole primarie, secondarie di 1° e 2° grado di Bologna negli anni scolastici dal 2004-2005 al 2011-2012

	2004-2005	2005-2006	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2010-2011	2011-2012 (*)
<b>Primarie</b>	12.847	13.171	13.413	13.532	13.784	13.993	14.106	14.258
<i>Scuole statali</i>	10.885	11.143	11.318	11.414	11.615	11.811	11.926	12.044
<i>Scuole non statali</i>	1.962	2.028	2.095	2.118	2.169	2.182	2.180	2.214
<b>Secondarie di 1° grado</b>	7.408	7.412	7.326	7.568	7.851	8.113	8.378	8.558
<i>Scuole statali</i>	6.464	6.393	6.288	6.470	6.734	6.923	7.102	7.253
<i>Scuole non statali</i>	944	1.019	1.038	1.098	1.117	1.190	1.276	1.305
<b>Secondarie di 2° grado</b>	16.595	16.872	17.292	17.500	17.617	17.909	18.138	18.398
<i>Scuole statali</i>	13.218	13.533	13.985	14.181	15.829	16.095	16.297	16.583
<i>Istituti comunali**</i>	1.947	1.882	1.739	1.647				
<i>Aldini Valeriani</i>	1.444	1.372	1.256	1.204				
<i>E. Sirani</i>	503	510	483	443				
<i>Scuole non statali</i>	1.430	1.457	1.568	1.672	1.788	1.814	1.841	1.815

Fonte: Comune di Bologna - Settore Istruzione

\* Dati provvisori.

\*\* Dall'a.s. 2008/2009 gli istituti Aldini Valeriani e Sirani sono stati statalizzati.

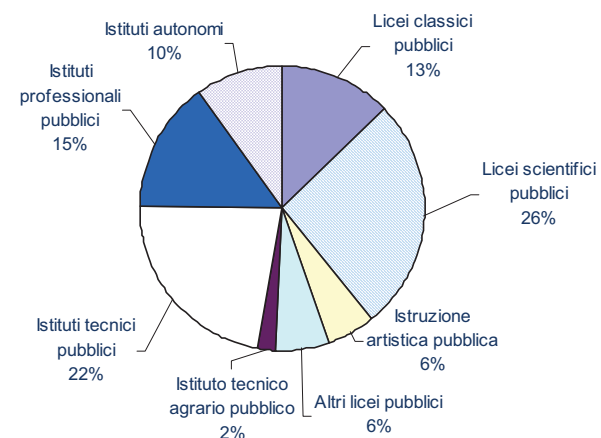
Tabella 9 - Alunni delle scuole secondarie di 2° grado di Bologna per tipo di istituto negli anni scolastici dal 2004-2005 al 2011-2012

	2004-2005	2005-2006	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2010-2011	2011-2012 (*)
<i>Scuole statali e comunali</i>	15.165	15.415	15.724	15.828	15.829	16.095	16.297	16.583
<i>Licei e istruzione artistica</i>	8.349	8.537	8.779	8.787	8.778	8.913	9.150	9.336
<i>Istituti tecnici</i>	4.390	4.351	4.357	4.455	4.391	4.397	4.453	4.493
<i>Istituti profess. per ind., comm. ed artigianato</i>	2.426	2.527	2.588	2.586	2.660	2.785	2.694	2.754
<i>Scuole non statali</i>	1.430	1.457	1.568	1.672	1.788	1.814	1.841	1.815
<b>TOTALE</b>	16.595	16.872	17.292	17.500	17.617	17.909	18.138	18.398

Fonte: Comune di Bologna - Settore Istruzione

\* dati provvisori.

Figura 9 - Alunni delle scuole secondarie di 2° grado di Bologna per tipo di istituto nell'anno scolastico 2011-2012 (\*)



Fonte: Comune di Bologna - Settore Istruzione.

\* dati provvisori.

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare la pubblicazione "Evoluzione dell'utenza potenziale e reale dal 1999 al 2009 e previsione dell'utenza potenziale al 2014. Scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado" sul sito internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont).

## 2.2 L'Università

Presso l'Ateneo di Bologna gli iscritti nell'anno accademico 2010-2011 sono stati 82.552 (20.438 dei quali in una delle sedi romagnole); prosegue dunque il calo iniziato dopo il 2002-2003, anno in cui si è toccato il massimo assoluto con quasi 102.000 iscritti.

Come già accennato, considerevole risulta la quota degli iscritti all'ateneo bolognese che frequentano una delle sedi dislocate in Romagna. Nell'anno accademico 2010-2011 infatti, le sedi romagnole accolgono il 25% degli studenti. Forlì (con 6.408 studenti) rappresenta quella con il maggior numero di iscritti, seguita da Rimini (5.974), Cesena (4.429) e Ravenna (3.424 studenti).

Analizzando i dati per facoltà, il maggior numero di iscritti (12.491) viene raggiunto da Lettere e filosofia, seguita da Ingegneria (11.614) ed Economia (8.561). Naturalmente il numero complessivo degli iscritti dipende anche dalla lunghezza dei singoli corsi di laurea, nonché dalla presenza di fuori corso ed è quindi influenzato non solo dalle preferenze degli studenti, ma in parte anche dal grado di difficoltà emerso negli studi. A questo proposito, si segnala che l'incidenza degli studenti fuori corso riguarda il 31% degli iscritti complessivi.

Da oltre un decennio il numero delle ragazze iscritte è superiore a quello dei ragazzi: attualmente il 56% degli iscritti è di sesso femminile. Pur essendo in crescita il numero di ragazze che scelgono facoltà un tempo esclusivamente maschili, non vi è dubbio che i percorsi di studio rimangono ancora differenziati tra i due sessi. Così, ad esempio, mentre è rappresentato da donne l'89% degli iscritti a Scienze della formazione, l'81% a Lingue e letterature straniere e il 78% a Psicologia, solo il 25% lo è a Ingegneria, il 35% a Chimica industriale e il 37% ad Agraria.

Il 69% degli studenti italiani iscritti all'Ateneo bolognese proviene dall'Italia settentrionale e, in particolare, il 59% proviene dall'Emilia-Romagna, mentre il 31% risiede nelle regioni del Centro-Sud e nelle isole.

In crescita risulta invece il numero degli iscritti stranieri. Attualmente essi sono quasi 5.200 (6% degli iscritti), provengono soprattutto dall'Europa (53%) e dall'Asia (21%); anche in questo caso, si tratta in prevalenza di donne (60,4%). Gli indirizzi di studio più seguiti dagli

**Tabella 10. Iscritti all'Università di Bologna negli anni accademici dal 1990-1991 al 2010-2011**

anno accademico	iscritti in complesso
1990-1991	78.217
1991-1992	82.279
1992-1993	86.043
1993-1994	91.567
1994-1995	94.272
1995-1996	96.157
1996-1997	100.529
1997-1998	98.092
1998-1999	97.537
1999-2000	96.690
2000-2001	99.130
2001-2002	99.059
2002-2003	101.903
2003-2004	101.206
2004-2005	98.784
2005-2006	96.217
2006-2007	92.305
2007-2008	87.982
2008-2009	84.318
2009-2010	82.850
2010-2011	82.552

Fonte: Università degli Studi di Bologna

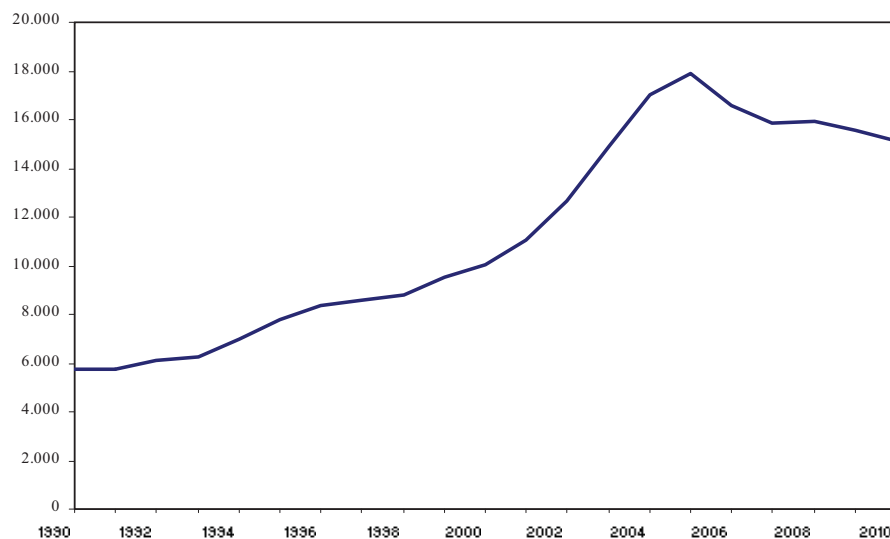
stranieri sono Economia e Medicina; le nazionalità più diffuse quella albanese e cinese.

I laureati nel 2010 sono stati 15.121, in leggero decremento rispetto al 2009; continua così la tendenza in calo iniziata nel 2006 dopo il forte aumento registratosi a partire dal 1990.

Il numero più rilevante di laureati proviene dalla facoltà di Lettere e Filosofia, seguita da Ingegneria, Economia e Scienze Politiche.

I dati parziali che fotografano la situazione al 14 ottobre 2011 mostrano un aumento del 4,9% del numero di matricole rispetto allo

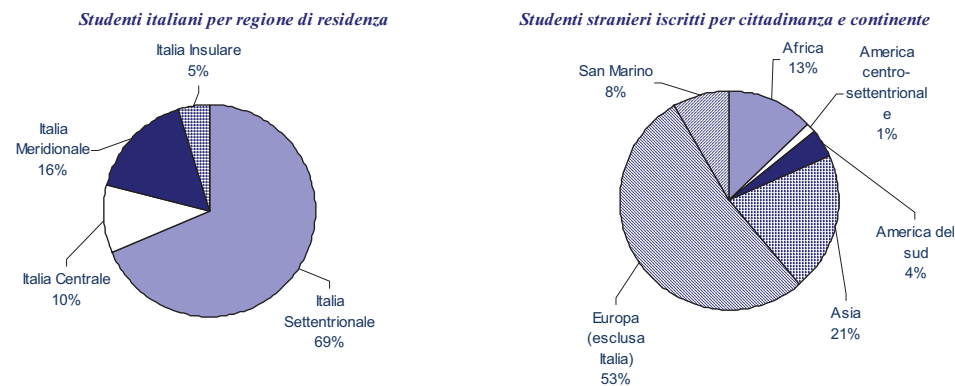
**Figura 11. I laureati dell'Ateneo di Bologna negli anni 1990-2010**



Fonte: Università degli Studi di Bologna

superiore a quello nazionale (80,2%). Tra i laureati post-riforma invece il 31,7% risulta occupato ad un anno dalla laurea ed il 14,1% occupato ma anche iscritto ad una laurea specialistica.

**Figura 10. Gli iscritti nell'anno accademico 2010/2011 all'Università di Bologna per area di residenza**



Fonte: Università degli Studi di Bologna

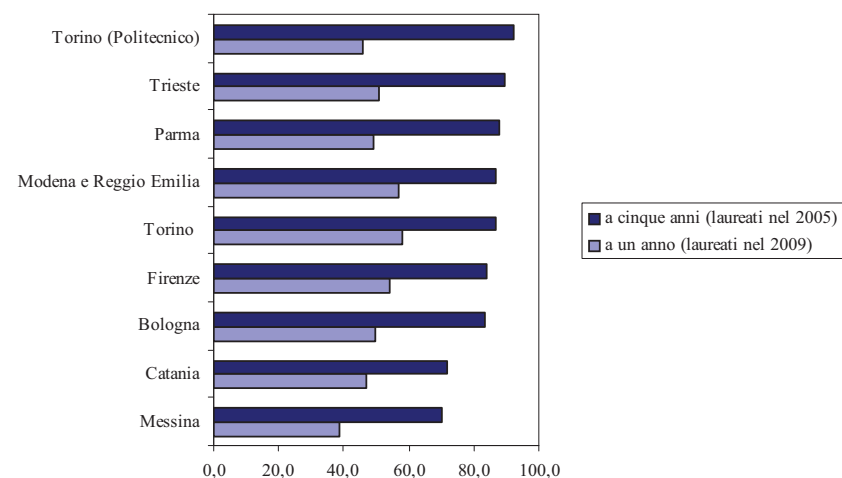
scorso anno. Ottimi i risultati di Agraria (+35,3%) e Scienze (+30,9%) mentre si conferma la crescita costante di Lettere e Filosofia (15,9%) ed Ingegneria (+13%). Bene soprattutto i nuovi iscritti alle lauree magistrali e specialistiche (+12,2%), le triennali sono al +6,2%.

Per quanto riguarda le singole sedi, Bologna è in linea con il dato generale (+4,7%) molto bene Cesena (+10,7%) e Rimini (+20%), Ravenna cresce del 6%.

Veniamo ora alla situazione occupazionale degli universitari bolognesi desunta dall'Indagine 2010 svolta da Almalaurea. A Bologna nel 2010 il 49,5% dei laureati ad un anno dalla laurea risulta occupato, contro il 50% dell'anno precedente. Il tasso di occupazione fra i giovani laureati pre-riforma nell'Ateneo bolognese a cinque anni dalla laurea scende all'83,6% (84,5% nell'anno precedente), ma rimane comunque superiore a quello nazionale (80,2%). Tra i laureati post-riforma invece il 31,7% risulta occupato ad un anno dalla laurea ed il 14,1% occupato ma anche iscritto ad una laurea specialistica.

Tra le città partecipanti all'indagine, relativamente ai laureati pre-riforma a cinque anni, sui livelli più alti si posiziona il Politecnico di Torino (92,5%), all'89,4% si posiziona invece l'Università di Trieste, all'87,7% Parma e all'86,7% Modena e Reggio Emilia. Seguono Torino (86,5%), Firenze (84,2%) e Bologna (83,6%). A riprova dell'esistenza di un divario nord-sud, si osservino nella Figura 12 i dati rilevati per Catania e Messina, che testimoniano una notevole difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro dei laureati nei due atenei siciliani.

**Figura 12. La situazione occupazionale nel 2010 dei laureati in alcuni Atenei a un anno e a cinque anni dalla laurea (quota % degli occupati sul totale dei laureati)**



Fonte: Almalaurea

I dati analitici sull'università sono disponibili sul sito del Ministero dell'Università e della Ricerca all'indirizzo internet: [www.miur.it](http://www.miur.it).

I dati sulla situazione occupazionale dei laureati diffusi dal Consorzio Interuniversitario Almalaurea sono disponibili sul sito internet: [www.almalaurea.it](http://www.almalaurea.it).

## 3. I servizi sanitari

### 3.1 Le strutture ospedaliere

La sanità pubblica nel territorio della nostra provincia ricopre da sempre un ruolo primario non solo per la popolazione locale, ma notoriamente anche per i pazienti di altre regioni d'Italia che dispongono di strutture meno ampie o con una minore specializzazione.

I dimessi dalle strutture pubbliche provinciali sono stati nel 2010 quasi 142.600 (2.906 in meno rispetto al 2009). L'affluenza nelle strutture pubbliche negli ultimi anni risulta in calo: nel 2000 i pazienti dimessi erano infatti, quasi 159.000.

Tra coloro che risultano dimessi dagli istituti di cura pubblici nel 2010 in provincia di Bologna, il 41% era stato ricoverato nelle strutture dell'Azienda USL Città di Bologna, il 38% nel Policlinico S.Orsola-Malpighi, il 10% nell'Istituto Ortopedico Rizzoli ed infine l'11% nell'Azienda Usl di Imola.

Le giornate di degenza mostrano lo stesso trend del numero di dimessi: sono infatti scese da poco meno di 1.244.000 nel 2000 alle attuali 1.134.592.

Nello stesso periodo il numero di posti letto in strutture pubbliche è diminuito di 270 unità (-6,3%) e attualmente ammonta a quasi 4.000.

**Tabella 11. Pazienti dimessi, posti letto e giornate di degenza negli istituti di cura pubblici della provincia di Bologna nel 2010**

	<i>dimessi</i>	<i>posti letto</i>	<i>giornate di degenza</i>
<i>Azienda USL di Bologna</i>	58.655	1.642	458.212
<i>Azienda ospedaliera di Bologna</i>	54.211	1.509	417.270
<i>Istituto Ortopedico Rizzoli</i>	14.742	314	83.526
<i>Azienda Usl Imola</i>	14.989	514	175.584
<b>Provincia di Bologna</b>	<b>142.597</b>	<b>3.979</b>	<b>1.134.592</b>

Fonte: Regione Emilia Romagna, Assessorato alla Sanità

Ulteriori approfondimenti sono disponibili sul sito internet del Servizio sanitario della Regione Emilia-Romagna: [www.saluter.it](http://www.saluter.it).

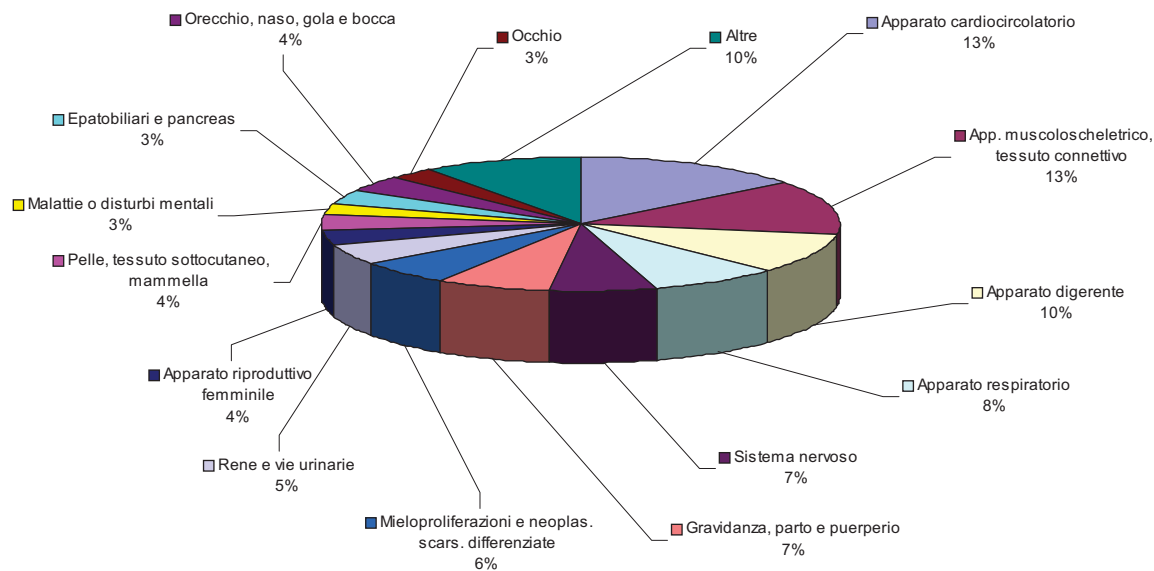
### 3.2 Le cause di ricovero

Nel 2010 i bolognesi dimessi dai presidi sanitari della nostra regione sono stati poco più di 69.500 (18 dimessi ogni 100 abitanti). Al 14,4%, cioè a più di 10.000 pazienti, sono state diagnosticate affezioni all'apparato cardiocircolatorio, seguono i pazienti curati per disturbi all'apparato muscoloscheletrico e tessuto connettivo (13,1%, pari a oltre 10.000) e gli individui affetti da malattie dell'apparato digerente (9,7%).

Le donne rappresentano il 56% dei pazienti dimessi. Dopo le malattie dell'apparato cardiocircolatorio e dell'apparato muscoloscheletrico si osservano, tra le cause di ricovero femminile più diffuse, le dimissioni per gravidanza, parto e puerperio. Le donne risultano più colpite fra l'altro, dalle affezioni alla pelle, tessuti e mammella (67% dei dimessi per questa patologia), dai disturbi endocrini, metabolici e nutrizionali (60%), dalle mieloproliferazioni e neoplasie scarsamente differenziate (57%) e dalle malattie e disturbi mentali (55%). Sono invece più frequenti negli uomini ad esempio i ricoveri per infezioni da Hiv (77%), patologie del rene e delle vie urinarie (61%) e casi dovuti ad alcool, farmaci e disturbi mentali organici indotti (53%).

Il 19% dei pazienti viene ricoverato in day hospital. Il day hospital è utilizzato soprattutto per la cura di alcune categorie diagnostiche: riguarda infatti il 62% dei ricoveri per affezioni agli occhi, il 53% dei casi di mieloproliferazione e neoplasie e il 38% dei pazienti ricoverati per sindrome da Hiv.

Figura 13. Residenti a Bologna dimessi dai presidi (pubblici e privati) dell'Emilia Romagna per grandi gruppi di cause nel 2010



## 4. I musei e le biblioteche

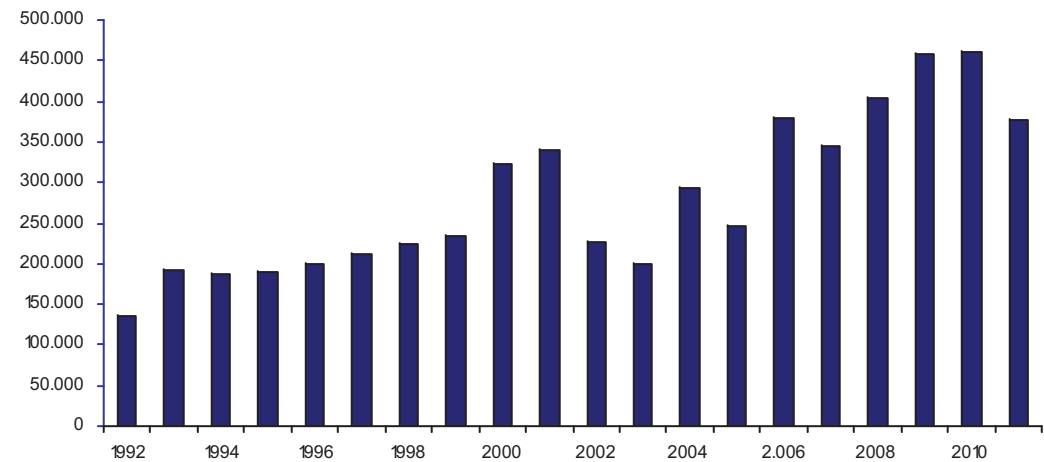
### 4.1 I musei

Nel 2011 i visitatori complessivi dei musei civici sono stati 377.372, con un calo rispetto all'anno precedente del 17,9%. Questo risultato si può ricondurre soprattutto all'introduzione del biglietto a pagamento.

I musei che hanno registrato il calo più significativo di visitatori sono stati il Museo della Resistenza (-55,4%), le Collezioni comunali d'arte (-47,1%) e il Museo Morandi (-36,8%). Tra il 2011 e il 2010 è diminuito il numero dei visitatori anche del Mambo (22.128 in meno, pari a -24,7%). Questo museo d'arte moderna, nato dal trasferimento della Galleria d'Arte Moderna all'interno degli spazi dell'ex-Forno del Pane nella Manifattura delle Arti e aperto dal maggio 2007, aveva fatto registrare nel 2009, insieme alle altre sedi GAM, quasi 128.000 presenze, diventando in quell'anno il museo più visitato della città.

Più contenuta la diminuzione del numero di visitatori del Museo Internazionale e Biblioteca della Musica (-17,5%), del

**Figura 14. Ingressi nei musei civici nel comune di Bologna dal 1992 al 2011**



**Fonte: Comune di Bologna - Area Cultura - Istituzione Musei**

del Museo Civico Archeologico (-14,9%) e del Museo del Patrimonio Industriale (-11,3%).

I musei che hanno invece registrato un aumento del numero di ingressi rispetto all'anno precedente sono stati nell'ordine: il Museo della Beata Vergine di San Luca (+24,3%) seguito dal Museo del Risorgimento e Casa Carducci (+21,9%) e dal Museo Davia Bargellini (+17,3%). Un modesto aumento del numero di visitatori è stato registrato dal Museo Ebraico (+11,3%), mentre il Museo Medievale ha confermato i visitatori dell'anno precedente.

**Tabella 12. Ingressi nei musei nel comune di Bologna dal 2007 al 2011**

<i>Musei (*) (**)</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>
<i>Museo Civico Archeologico (a)</i>	96.239	99.996	107.143	109.572	93.213
<i>Museo Civico Medievale (a)</i>	24.568	27.066	29.338	38.459	38.845
<i>Museo Davia Bargellini</i>	3.723	7.133	7.547	8.508	9.977
<i>Museo del Risorgimento/Casa Carducci (b)</i>	12.186	12.539	11.550	14.058	17.130
<i>Museo del Patrimonio Industriale</i>	31.810	30.324	29.600	34.051	30.220
<i>Museo Morandi</i>	30.210	27.871	37.299	38.515	24.331
<i>Casa Morandi (c)</i>			1.366	4.543	1.914
<i>Museo Ebraico (d)</i>	17.377	21.310	18.765	21.041	23.428
<i>Mambo e altre sedi GAM (a) (e)</i>	56.426	96.409	127.935	89.764	67.636
<i>Collezioni comunali d'arte</i>	29.517	31.526	35.532	43.438	22.981
<i>Museo Internazionale e Biblioteca della Musica (f)</i>	33.818	39.436	37.750	37.921	31.285
<i>Museo della Beata Vergine di S. Luca (g)</i>	2.063	1.487	2.354	1.851	2.300
<i>Museo della Resistenza (h)</i>	2.658	3.338	6.490	6.832	3.050
<i>Museo della Memoria di Ustica (i)</i>	3.850	4.881	6.451	11.108	11.062
<b>TOTALE MUSEI CIVICI</b>	<b>344.445</b>	<b>403.316</b>	<b>459.120</b>	<b>459.661</b>	<b>377.372</b>
<i>Pinacoteca (l)</i>	34.815	46.236	39.201	32.761	
<i>Galleria d'Arte Moderna Lercaro (m)</i>	2.000		6.935		

Fonte: Comune di Bologna - Area Cultura - Istituzione Musei

(\*) Dal 23 gennaio 2011 è stato reintrodotta il biglietto a pagamento presso l'Istituzione GAM mentre per l'Istituzione Musei dal 1 aprile 2011

(\*\*) Accanto alle strutture comunali è compresa anche la Pinacoteca (museo statale) e la Galleria d'Arte Moderna Lercaro (esposizione permanente gestita dalla Fondazione Cardinale G. Lercaro)

(a) I dati sono relativi sia alle collezioni permanenti sia alle esposizioni temporanee ed eventi speciali

(b) Fino al 2006 il biglietto per Casa Carducci era il medesimo del Museo del Risorgimento

(c) Inaugurato il 16/10/2009

(d) Dal 2004 gli ingressi comprendono anche le presenze a seminari, concerti, conferenze e presentazione libri, in considerazione che il Museo è anche un Centro Culturale. Il Museo Ebraico è gestito da una Fondazione, con personale comunale

(e) Inaugurato il 5/05/07. Vi si è trasferita la Galleria d'Arte Moderna

(f) Inaugurato l'11/05/04. Chiuso il mese di agosto

(g) Inaugurato l'8/05/04 (museo con personale comunale)

(h) Inaugurato il 21/04/2006. Chiuso dal 15/06/2006 al 4/11/2006 per completare l'allestimento

(i) Inaugurato il 27/06/2007

(l) Museo statale

(m) Inaugurata il 16/5/2003. Nel 2008 la Galleria è stata chiusa al pubblico per motivi organizzativi

Per approfondire il tema è possibile consultare una pubblicazione redatta dall'Area Cultura del Comune di Bologna, dal titolo "Istituzione musei del Comune di Bologna", consultabile all'indirizzo internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont).



## 4.2 Le biblioteche

Nel 2011 gli ingressi nelle biblioteche centrali sono calati dell'8% rispetto all'anno precedente.

L'unica biblioteca che ha registrato un incremento delle presenze è stato l'Archiginnasio con quasi 59.700 ingressi (+4,1%).

L'altra grande struttura cittadina, Sala Borsa, indubbiamente la principale tra le biblioteche della città, ha confermato nel 2011 il dato registrato dalle biblioteche centrali, con una diminuzione del numero degli utenti pari a -8,7%.

Per quanto riguarda le altre biblioteche specializzate e di ricerca (Biblioteca dell'Istituto Parri, Biblioteca delle Donne, Biblioteca della Cineteca, Biblioteca Cabral, Biblioteca del Risorgimento, Biblioteca di Casa Carducci, Biblioteca della Musica), l'andamento degli ingressi nel 2011 è stato decrescente rispetto al 2010. Nello specifico, la diminuzione più significativa è stata registrata dalla Biblioteca della Cineteca (-16,9%, pari a 1.095 persone in meno); più contenuto il calo degli ingressi nella Biblioteca della Musica (94 ingressi in meno, pari a -7,8%) e nella Biblioteca dell'Istituto Parri (46 in meno).

Per quanto concerne le biblioteche di quartiere, va segnalato il significativo aumento degli ingressi nella biblioteca Spina (+29,8%) e in misura minore nelle biblioteche Corticella (+10,8%), Lame (+6%) e Ginzburg (3,8%).

In forte calo gli ingressi nella biblioteca del quartiere Borgo Panigale (-31,5%) e nella biblioteca Borges, che nel 2011 ha visto 12.370 ingressi in meno rispetto all'anno precedente (-25,8%). Anche la biblioteca Casa di Khaoula e Scandellara hanno registrato una diminuzione del numero di ingressi (rispettivamente pari a -25,2% e -13,6%).

Tabella 13. Ingressi nelle biblioteche centrali nel comune di Bologna dal 2007 al 2011

Biblioteche centrali	2007	2008	2009	2010	2011
<i>Biblioteca dell'Archiginnasio</i>	67.697	65.671	59.732	57.334	59.663
<i>Biblioteca Sala Borsa</i>	1.260.393	1.243.980	1.305.480	1.310.972	1.196.717
<i>Biblioteca del Centro A. Cabral (a)</i>	19.368	20.039	19.210	19.854	19.574
<i>Biblioteca della Cineteca</i>	10.139	9.070	9.183	6.462	5.367
<i>Biblioteca della Musica</i>	2.638	1.825	1.646	1.201	1.107
<i>Istituto Storia Resistenza F. Parri (b)</i>	2.583	3.035	4.635	5.504	5.458
<i>Biblioteca Italiana delle donne di Bologna (c)</i>	3.865	3.953	4.903	8.904	8.694
<i>Biblioteca del Museo Civico del Risorgimento</i>	1.447	1.496	1.492	1.927	1.805
<i>Biblioteca di Casa Carducci</i>	2.113	2.110	2.115	2.116	2.116
<b>Totale</b>	<b>1.370.243</b>	<b>1.351.179</b>	<b>1.408.396</b>	<b>1.414.274</b>	<b>1.300.501</b>

Fonte: Comune di Bologna - Area Cultura - Istituzione Biblioteche

(a) Dati stimati

(b) Istituto regionale con personale comunale. Chiusa dal 30/6/2004 al 08/01/2006

(c) Nel primo semestre 2005 chiusa al pubblico per trasloco

Da ultimo, considerando l'andamento dei prestiti, si segnala che nel 2011 i prestiti delle biblioteche di informazione generale hanno registrato un -8,2%. In particolare, nella Biblioteca Sala Borsa i prestiti sono diminuiti del 9,9% (quasi 78.300 in meno).

In flessione anche i prestiti nelle biblioteche speciali e di ricerca (-5,2%). Il calo più rilevante si è avuto nella Biblioteca della Musica (-36,9%). Più contenuta la diminuzione dei prestiti nella Biblioteca dell'Archiginnasio (-12,7%) e nella Biblioteca dell'Istituto Parri (-11,1%). I prestiti sono leggermente aumentati solo nella Biblioteca delle Donne (+2,5%) e nella Biblioteca del Museo Civico del Risorgimento (+1,7%).

Per approfondire il tema è possibile consultare una pubblicazione redatta dall'Area Cultura del Comune di Bologna, dal titolo "*Le biblioteche civiche di Bologna*", consultabile all'indirizzo internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont) .

## 5. L'economia

Nel corso del 2011 l'economia globale ha rallentato. Le tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro si sono accentuate ed estese, assumendo rilevanza sistemica. I corsi dei titoli di Stato in molti paesi dell'area hanno risentito dell'incertezza sui modi di gestione della crisi a livello comunitario e in sede di coordinamento intergovernativo, nonostante le importanti correzioni degli squilibri di finanza pubblica operate dai governi nazionali. Questa situazione, insieme alla persistente incertezza circa il processo di consolidamento delle finanze pubbliche negli Stati Uniti, ha concorso ad alimentare l'incertezza e il peggioramento delle prospettive di crescita delle economie avanzate. Permane inoltre una divergenza tra la crescita economica dei paesi avanzati e quella dei paesi emergenti e di più recente industrializzazione, nonché un certo grado di asimmetria tra le aree più industrializzate.

L'area dell'euro ha subito nel corso del 2011 un indebolimento del ciclo economico e ha registrato una variazione congiunturale negativa del PIL nell'ultimo trimestre dell'anno.

Gli indicatori più recenti, tuttavia, mostrano segnali di stabilizzazione.

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale il PIL mondiale crescerà del 3,5% nel 2012 e del 4,1% nel 2013. La ripresa partirà prima dagli Stati Uniti e solo dopo riguarderà l'area dell'euro. L'economia americana crescerà quest'anno del 2,1% per poi accelerare nel 2013 al +2,4%, mentre quest'anno l'Eurozona arretrerà dello 0,3%, prima di crescere dello 0,9% nel 2013. L'economia tedesca crescerà quest'anno dello 0,6% e nel 2013 dell'1,5%, quella francese dello 0,5% e dell'1%.

L'Italia ha risentito in misura particolarmente accentuata dell'evoluzione dell'economia globale e delle turbolenze sui mercati. Nonostante la sostanziale solidità del sistema bancario, il ridotto livello di indebitamento delle famiglie e l'assenza di significativi squilibri sul mercato immobiliare, il nostro Paese è stato coinvolto nella crisi a causa dell'elevato livello del debito pubblico, della forte dipendenza dell'attività economica dall'andamento del commercio internazionale e delle deboli prospettive di crescita nel medio termine. Le esportazioni hanno continuato a fornire il principale sostegno alla crescita, nonostante in un contesto di minore vivacità della domanda mondiale le vendite all'estero siano in progressiva decelerazione; la domanda interna è rimasta debole, come riflesso delle sfavorevoli prospettive dell'occupazione e dell'accresciuta incertezza sulla situazione economica generale.

Secondo i dati contenuti nel Documento di Economia e Finanza 2012, approvato dal Governo Italiano, nel 2011 l'economia italiana è cresciuta dello 0,4%, penalizzata dalla recessione degli ultimi due trimestri derivata da fattori interni ed esterni. La domanda estera netta ha sostenuto la dinamica del PIL con un contributo positivo pari all'1,4%, mentre gli investimenti fissi lordi e la variazione delle scorte hanno sottratto rispettivamente lo 0,4% e lo 0,5%. I consumi finali hanno fornito un contributo nullo alla crescita.

La ripresa dell'economia italiana secondo il Fondo monetario internazionale inizierà solo nel 2013 dopo una recessione più profonda rispetto a

quella dell'area euro nel suo complesso. A preoccupare è il tasso di disoccupazione che in Italia si attesterà al 9,5% nel 2012 per salire fino al 9,7% l'anno prossimo restando, tuttavia, sotto la media dell'Eurozona (al 10,9% quest'anno e al 10,8% il prossimo).

In un contesto nazionale di lenta crescita, nella seconda metà del 2011 anche l'economia emiliano-romagnola sembra avere rallentato. Le analisi più recenti sviluppate da Unioncamere, evidenziano nel quarto trimestre 2011 l'arresto della fase di recupero che perdurava dalla primavera del 2010, dopo la fase pesantemente recessiva che aveva caratterizzato soprattutto il 2009. Produzione e vendite sono rimaste sostanzialmente invariate, mentre gli ordini sono apparsi in calo, seppure moderato, consolidando la fase di rallentamento emersa nel trimestre precedente. A soffrire maggiormente di questa situazione sono state le imprese più piccole.

La produzione in volume delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è rimasta sostanzialmente invariata nel quarto trimestre 2011 (-0,4%) così come il fatturato, che nello stesso periodo non ha mostrato alcun progresso rispetto alla situazione di un anno prima, (-0,1%). Al basso profilo di produzione e fatturato si aggiunge l'andamento della domanda, che è apparsa tendenzialmente in calo dello 0,7%, dopo la crescita prossima allo zero rilevata nel trimestre precedente. L'andamento delle esportazioni, infine, è stato caratterizzato da un incremento tendenziale prossimo al 2%. Anche in questo caso è emerso un rallentamento nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti (+3,9 per cento).

Per quanto riguarda la provincia di Bologna, l'ultima indagine di Unioncamere sulla congiuntura industriale mostra nel quarto trimestre 2011, rispetto allo stesso periodo del 2010, un incremento dell'1,6% del fatturato, dell'1% degli ordinativi e dell'1,3% della produzione. Le esportazioni dell'industria in senso stretto sono aumentate dell'1,4% rispetto al IV trimestre 2010.

L'evoluzione del sistema economico produttivo bolognese segue abbastanza da vicino le tendenze in atto a livello nazionale ed internazionale; dai più recenti dati disponibili si conferma anche a livello provinciale un certo rallentamento. Le dinamiche dei tassi relativi a produzione, ordinativi e fatturato si attestano tuttavia su livelli migliori rispetto a quelli medi regionali; per quanto riguarda le esportazioni invece la provincia di Bologna ha registrato risultati inferiori a quelli emiliano-romagnoli.

**Tabella 14. Congiuntura industriale in Emilia Romagna e in provincia di Bologna  
Principali indicatori - var % IV trimestre 2011/IV trimestre 2010**

	<i>Emilia Romagna</i>	<i>Provincia di Bologna</i>
<i>Produzione</i>	-0,4	1,3
<i>Fatturato</i>	-0,1	1,6
<i>Ordinativi</i>	-0,7	1,0
<i>Esportazioni</i>	1,9	1,4

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna

Sull'andamento economico è possibile consultare svariate pubblicazioni, tra le quali citiamo l'annuale “*Rapporto sull'economia regionale*” e il periodico “*Congiuntura in Emilia Romagna*” di Unioncamere Emilia-Romagna, consultabili sul sito internet: [www.rer.camcom.it](http://www.rer.camcom.it); il “*Rapporto strutturale sul sistema economico produttivo della Provincia di Bologna*”, la “*Relazione sulla congiuntura economica della Provincia di Bologna*” della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna consultabili sul sito internet: [www.bo.camcom.it](http://www.bo.camcom.it) e il “*Rapporto sull'economia dell'Emilia Romagna*” pubblicato dalla Banca d'Italia, consultabile sul sito [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it).

## 5.1 I conti economici provinciali

Sulla base dei dati più recenti riferiti al 2010, diffusi da Unioncamere e dall'Istituto Tagliacarne, la provincia di Bologna si è mantenuta nelle prime posizioni della graduatoria del prodotto interno lordo (a prezzi correnti).

La provincia di Bologna si posiziona, infatti, al quarto posto nella graduatoria del PIL pro-capite, subito dopo Milano, Bolzano e Aosta; seguono nelle posizioni immediatamente successive Roma e Trieste.

Bologna ha registrato poco meno di 33.200 euro pro-capite, a fronte degli oltre 36.300 di Milano e dei 14.000 circa della provincia di Crotone, che risulta essere l'ultima in graduatoria. In media la ricchezza prodotta da ogni italiano nel 2010 è stata pari a 25.615 euro.

Anche in ambito regionale, infine, Bologna registra un risultato positivo, classificandosi prima tra le province dell'Emilia-Romagna. Il capoluogo emiliano è seguito da Forlì-Cesena con 32.306 euro a persona, mentre chiude la classifica Ferrara con 26.961 euro.

**Tabella 15. Prodotto Interno Lordo (PIL) per abitante nel 2010 (valori correnti in euro). Le prime 10 province.**

	<i>Euro</i>
<i>Milano</i>	<b>36.362</b>
<i>Bolzano</i>	<b>35.250</b>
<i>Aosta</i>	<b>33.874</b>
<i>Bologna</i>	<b>33.118</b>
<i>Roma</i>	<b>32.689</b>
<i>Trieste</i>	<b>32.665</b>
<i>Forlì - Cesena</i>	<b>32.306</b>
<i>Modena</i>	<b>31.999</b>
<i>Bergamo</i>	<b>31.979</b>
<i>Mantova</i>	<b>31.521</b>

Fonte: Istituto Tagliacarne - Unioncamere

Per approfondire il tema relativo ai conti economici provinciali si rimanda al sito internet della Camera di Commercio di Bologna consultabile all'indirizzo: [www.bo.camcom.it](http://www.bo.camcom.it).

## 5.2 Le imprese

Nel 2011 l'anagrafe delle imprese della provincia di Bologna registra un lieve saldo positivo tra iscrizioni e cancellazioni pari a +19 imprese, di entità comunque inferiore rispetto al valore registrato nel 2010 (+91).

Il tasso di natalità imprenditoriale (vale a dire il rapporto tra le iscrizioni e il numero totale delle imprese registrate) risulta nel 2011 pari al 6,4%, leggermente inferiore a quello dell'anno precedente; anche il tasso di mortalità (cancellazioni/imprese registrate) diminuisce, passando dal 6,6% del 2010 al 6,4%. Ne consegue che il tasso di sviluppo (saldo tra imprese iscritte e cancellate/imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente) risulta nullo.

Come risultato di tali dinamiche, a fine 2011 erano attive sul territorio provinciale 87.890 imprese, 35 in più rispetto all'anno prima. Il 24,4% di esse operava nel commercio; vanno via via riducendosi le quote relative all'agricoltura e al manifatturiero, che si attestano rispettivamente all'11,5% e al 10,8%, e quella dei trasporti (4,8%); in generale, il peso delle varie attività rimane sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

Passando a considerare la dinamica delle imprese relativamente alla loro forma giuridica, si nota un consolidamento del trend di crescita delle società di capitale attivo, che nel 2011 aumentano di 325 unità fino a raggiungere il 21,1% delle imprese provinciali. A fronte di questo aumento, si registra una diminuzione (-126 unità) per le società di persone, mentre le ditte individuali, che nel 2010 avevano registrato un leggero aumento,

**Tabella 16. La dinamica imprenditoriale in provincia di Bologna nel periodo 2007–2011 (valori %)**

<i>Indicatori</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>
<i>Tasso di natalità</i>	7,3	6,8	6,5	6,7	6,4
<i>Tasso di mortalità</i>	7,6	6,5	7,4	6,6	6,4
<i>Tasso di sviluppo</i>	-0,3	0,2	-0,9	0,1	0,0

Fonte: Unioncamere su dati Movimprese

**Tabella 17. Le imprese attive in provincia di Bologna nel 2010 e nel 2011**

<i>Settore</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	10.390	10.109
<i>Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	24	24
<i>Attività manifatturiere</i>	9.569	9.483
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	54	84
<i>Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento</i>	98	100
<i>Costruzioni</i>	13.812	13.775
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; rip.auto e moto</i>	21.294	21.419
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	4.349	4.210
<i>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	5.288	5.412
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	2.280	2.333
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	2.206	2.210
<i>Attività immobiliari</i>	6.479	6.570
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	4.023	4.032
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	2.789	2.843
<i>Istruzione</i>	368	390
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	412	426
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	820	838
<i>Altre attività di servizi</i>	3.536	3.582
<i>Non classificate</i>	64	50
<b><i>Totale</i></b>	<b>87.855</b>	<b>87.890</b>

Fonte: Movimprese

nel 2011 diminuiscono di 193 unità. Quest'ultima forma giuridica continua comunque a rappresentare il 56,3% delle imprese bolognesi. In leggero aumento le altre forme d'impresa (+29 unità), ma con un peso ancora poco rilevante sul totale (2,1%).

Considerazioni pressochè analoghe a quelle svolte per la provincia possono valere per il comune di Bologna. Anche in questo caso, infatti, la dinamica delle iscrizioni e delle cessazioni nell'anagrafe delle imprese porta ad un saldo positivo per il 2011 (+142 unità) ed a un tasso di sviluppo pari a +0,4%. Il numero di imprese attive a fine 2011 è pari a 32.724, la metà circa delle quali rappresentata da ditte individuali.

Rispetto alla provincia considerata nel suo complesso, nel territorio del solo capoluogo assumono maggiore rilevanza le imprese classificate nel commercio e nei servizi, minore peso le imprese industriali e agricole.

L'ultima notazione riguarda la presenza di extracomunitari tra i titolari delle imprese regolarmente registrati presso la Camera di Commercio. A dicembre 2011 si segnalava la presenza di 4.949 titolari extra-UE nella provincia di Bologna e cioè il 10% del totale. Per il solo comune di Bologna la percentuale sale al 15%; valori analoghi si registrano nei comuni di Sant'Agata Bolognese (15,2%) e Crevalcore (15,2%).

**Tabella - Variazioni nell'Anagrafe delle imprese della provincia di Bologna tra il 2010 e il 2011**

	2011	2011/2010	
		var.ass.	var.%
<i>Iscrizioni</i>	6.264	-297	-4,5
<i>Cancellazioni</i>	6.245	-225	-3,5
<i>Differenza (iscrizioni-cancellazioni)</i>	19		
<i>Imprese registrate a fine periodo</i>	97.605	96	0,1
<i>Imprese attive:</i>	87.890	35	0,0
<i>società di capitale</i>	19.456	325	1,7
<i>società di persone</i>	17.142	-126	-0,7
<i>ditte individuali</i>	49.449	-193	-0,4
<i>altre forme</i>	1.843	29	2

Fonte: Movimprese

**Tabella - Variazioni nell'Anagrafe delle imprese del comune di Bologna nel periodo 2007-2011**

	2007	2008	2009	2010	2011
<i>Iscrizioni</i>	2.969	2.769	2.744	2.870	2.682
<i>Cancellazioni</i>	3.172	2.706	3.080	2.733	2.540
<i>Differenza (iscrizioni-cancellazioni)</i>	-203	63	-336	137	142
<i>Imprese registrate a fine periodo</i>	38.225	38.132	37.666	37.756	37.848
<i>Imprese attive:</i>	32.624	32.679	32.511	32.637	32.724
<i>società di capitale</i>	8.709	8.940	9.081	9.275	9.415
<i>società di persone</i>	7.096	7.030	6.815	6.656	6.607
<i>ditte individuali</i>	15.846	15.722	15.627	15.708	15.694
<i>altre forme</i>	973	987	988	998	1.008

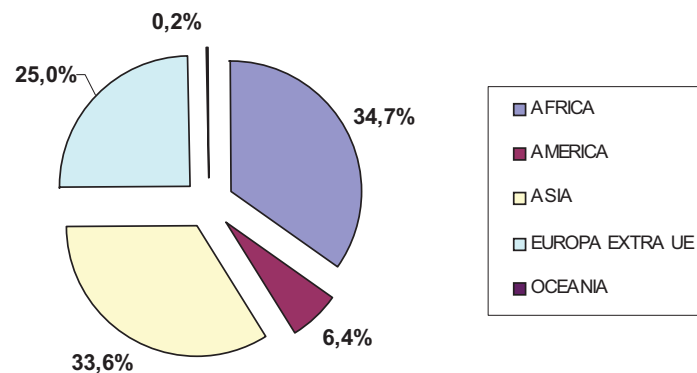
Fonte: Movimprese

Tabella - Imprese attive nel comune di Bologna nel 2010 e nel 2011 per sezione di attività economica

	2011	2010	variazioni	
			'2011/2010	ass. %
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	739	760	-21	-2,8
<i>Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	8	7	1	
<i>Attività manifatturiere</i>	2.220	2.241	-21	-0,9
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	37	24	13	54,2
<i>Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento</i>	22	20	2	10,0
<i>Costruzioni</i>	4.147	4.123	24	0,6
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; rip.auto e moto</i>	9.151	9.146	5	0,1
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	1.273	1.319	-46	-3,5
<i>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	2.579	2.543	36	1,4
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	1.348	1.329	19	1,4
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	1.235	1.216	19	1,6
<i>Attività immobiliari</i>	3.534	3.527	7	0,2
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	2.402	2.405	-3	-0,1
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	1.378	1.356	22	1,6
<i>Istruzione</i>	266	253	13	5,1
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	225	221	4	1,8
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	429	421	8	1,9
<i>Altre attività di servizi</i>	1.708	1.699	9	0,5
<i>Non classificate</i>	23	27	-4	-14,8
<b>Totale</b>	<b>32.724</b>	<b>32.637</b>	<b>87</b>	<b>0,3</b>

Fonte: Movimprese

Figura 15. Provincia di Bologna. Titolari di nazionalità extracomunitaria di imprese attive al 31 dicembre 2011 per area geografica di nascita



Fonte: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna

Più del 63% degli imprenditori extra-comunitari opera nel commercio (1.677 titolari, pari al 33,9% dei titolari extracomunitari) e nelle costruzioni (1.463; 29,6%); seguono il comparto manifatturiero (499; 10,1%) e quello dei servizi di alloggio e ristorazione (420; 8,5%).

Sul tema delle imprese il Dipartimento Programmazione ha curato la pubblicazione dal titolo “Le imprese a Bologna nel 2010” consultabile sul sito internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont).



### 5.3 Il commercio estero

I dati sulle esportazioni relativi al 2011 mostrano un andamento positivo per la provincia di Bologna. L'export ha evidenziato infatti una crescita del 13,1% rispetto all'anno precedente, valore superiore alla media nazionale (+11,4%) e fra i valori più elevati registrati dalle provincie italiane. Bologna risulta la sesta provincia in Italia quanto a valore dell'export nel corso del 2011; meglio del capoluogo emiliano-romagnolo hanno fatto solo Milano, Torino, Vicenza, Brescia e Bergamo.

I dati disaggregati per destinazione delle merci indicano l'importanza per le esportazioni provinciali dei paesi dell'Unione Europea. In particolare la nostra provincia esporta verso la Germania, attualmente l'economia europea più forte.

Da segnalare anche il forte aumento del peso dell'export verso gli altri Paesi europei e verso l'Asia Centrale.

Per le esportazioni della provincia di Bologna si conferma anche l'accresciuta importanza dei mercati internazionali in forte crescita, il cosiddetto BRIC (Brasile, Russia, India e Cina), il cui peso a livello mondiale si avvicina ormai a quello delle grandi economie. La Cina assume in particolare un ruolo sempre crescente per le esportazioni, anche se in questo caso le importazioni rimangono decisamente più elevate. Particolarmente rilevante si conferma l'export verso il mercato cinese per quel che riguarda i settori di punta del metalmeccanico bolognese.

**Tabella 23. La dinamica delle esportazioni nelle principali provincie esportatrici (\*) (valori in milioni di euro)**

	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>Var. %</i>
<b>Milano</b>	<b>34.193</b>	<b>37.216</b>	<b>8,8</b>
<b>Torino</b>	<b>16.419</b>	<b>18.001</b>	<b>9,6</b>
<b>Vicenza</b>	<b>13.069</b>	<b>14.495</b>	<b>10,9</b>
<b>Brescia</b>	<b>11.563</b>	<b>13.547</b>	<b>17,2</b>
<b>Bergamo</b>	<b>11.469</b>	<b>12.448</b>	<b>8,5</b>
<b>Bologna</b>	<b>9.739</b>	<b>11.014</b>	<b>13,1</b>
<b>Treviso</b>	<b>9.903</b>	<b>10.700</b>	<b>8,0</b>
<b>Modena</b>	<b>9.311</b>	<b>10.117</b>	<b>8,7</b>
<b>Varese</b>	<b>8.792</b>	<b>9.314</b>	<b>5,9</b>
<b>Roma</b>	<b>7.885</b>	<b>9.020</b>	<b>14,4</b>
<b>Altre provincie</b>	<b>205.003</b>	<b>229.978</b>	<b>12,2</b>
<b>Italia</b>	<b>337.346</b>	<b>375.850</b>	<b>11,4</b>

(\*) Dati provvisori; graduatoria secondo l'anno 2011

Fonte: Istat

## 5.4 Il mercato del lavoro

Nel 2011 gli occupati in Italia sono stati 22.967.000, 75.000 unità in meno rispetto all'anno precedente e a calare è stata la sola componente maschile.

La diminuzione del numero degli occupati italiani riassume la forte riduzione del numero di lavoratori nella fascia 15-34 anni (-233.000 unità), il moderato recupero di quelli appartenenti alla fascia 35-54 anni (+36.000 unità) e l'aumento dell'occupazione delle persone più adulte (+122.000 unità, nella classe 55 anni e oltre). L'occupazione straniera è aumentata di 170.000 unità, ma il tasso di occupazione è sceso dal 63,1% al 62,3% (dal 76,2% al 75,4% per gli uomini e dal 50,9% al 50,5 % per le donne). Il tasso di occupazione complessivo si è attestato al 56,9%, appena un decimo di punto al di sopra di quello del 2010.

Al positivo risultato (+0,8%, pari a 130.000 unità) dell'occupazione dipendente, dovuto però quasi esclusivamente al lavoro a termine, si è contrapposta la moderata flessione dell'occupazione indipendente (-0,6%, pari a -36.000 unità).

Nel 2011, il numero dei disoccupati è rimasto sostanzialmente stabile; il tasso di disoccupazione, invariato rispetto a un anno prima, è stato pari all'8,4%. L'indicatore, stabile nel Centro Italia, ha registrato una lieve flessione al Nord (dal 5,9% al 5,8%) e una contenuta crescita nel Mezzogiorno (dal 13,4% al 13,6%). È aumentato per la componente straniera, passando dall'11,6% del 2010 all'12,1% del 2011, è diminuito per gli uomini (dal 10,4% al 10,2%) e aumentato per le donne (dal 13,3% al 14,5%). Il tasso di disoccupazione giovanile è invece cresciuto di 1,3 punti percentuali, portandosi al 29,1%, con un massimo del 44,6% per le giovani donne residenti nel Mezzogiorno.

Il numero degli inattivi tra 15 e 64 anni è rimasto stabile su base annua; ciò è dovuto al calo della componente italiana (-84.000 unità) e alla crescita di quella straniera (+105.000 unità). Tra gli inattivi, è aumentato il numero di quanti non cercano lavoro ma sono disponibili (+5,5%, pari a 73.000 unità) e di quanti cercano non attivamente (+4,3%, pari a 63.000 unità) mentre si è ridotto quello degli inattivi che non cercano e non sono disponibili a lavorare (-0,8%, pari a -100.000 unità).

Il tasso di inattività si è attestato al 37,8%, un decimo di punto in meno rispetto a un anno prima.

**Tabella 24. L'andamento delle forze di lavoro in provincia di Bologna nel 2011 (migliaia di persone e valori %)**

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
<i>Forze lavoro</i>	252	220	472
<i>Occupati</i>	240	210	450
<i>In cerca di occupazione</i>	12	10	22
<i>Tasso di attività (15-64anni)</i>	78,5	67,9	73,1
<i>Tasso di occupazione (15-64 anni)</i>	74,6	64,7	69,6
<i>Tasso di disoccupazione</i>	4,8	4,7	4,7

Fonte: Istat

Malgrado le conseguenze della crisi economica non abbiano risparmiato la nostra realtà locale, la provincia di Bologna ha confermato anche nel 2011 una serie di primati nelle statistiche sul mercato del lavoro.

Bologna infatti è risultata prima tra le grandi province italiane per tasso di attività totale (73,1%) e femminile (67,9%).

Questi valori sono risultati superiori a quelli dell'Emilia-Romagna, che ha registrato nel 2011, come nell'anno precedente, il tasso di attività totale più elevato (71,8%) fra le regioni italiane. L'Emilia-Romagna, con un calo di 3,7 punti percentuali rispetto allo scorso anno, si è posizionata al secondo posto nella graduatoria regionale del tasso di occupazione. Il primato in questo caso è spettato al Trentino-Alto Adige (68,5%).

Il tasso di occupazione per la provincia di Bologna, pari nel 2008 al 72,4%, è diminuito sensibilmente nel 2009 (70,1%) e nel 2010 (69%) per risalire nel 2011 (69,6%). In particolare è calato tra il 2008 e il 2011 il tasso di occupazione maschile (dal 78,3% al 74,6%), mentre quello femminile è passato dal 66,6% del 2008 al 64,7% del 2011.

Tutte le grandi province del Centro-Nord, nonostante la difficile congiuntura economica, hanno mantenuto nel 2011 tassi di occupazione sensibilmente superiori alla media nazionale: tra queste Bologna ha conservato la prima posizione. Molto significativo anche il primato di Bologna nella graduatoria del tasso di occupazione femminile, conquistato con ampio margine su Firenze, mentre in quello maschile la nostra provincia si è confermata al secondo posto dopo Verona.

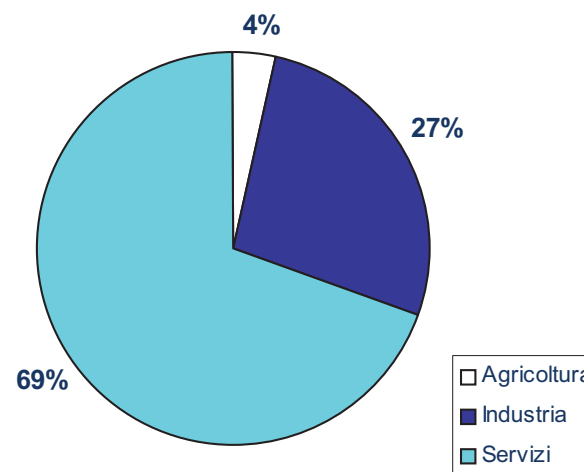
**Tabella 25. L'occupazione in provincia di Bologna nel 2011 (migliaia di persone)**

<i>Settori</i>	<i>Dipendenti</i>	<i>Indipendenti</i>	<i>Totale</i>
<i>Agricoltura</i>	4	12	16
<i>Industria</i>	101	21	122
<i>di cui industria in senso stretto</i>	89	10	99
<i>Servizi</i>	228	83	312
<b><i>Totale*</i></b>	<b>333</b>	<b>116</b>	<b>450</b>

Fonte: Istat

\* Le totalizzazioni non sempre coincidono con la somma delle singole voci a causa del troncamento degli arrotondamenti.

**Figura 16. Occupati per settore di attività economica in provincia di Bologna nel 2011**



Fonte: Istat

L'occupazione a Bologna nel 2011 si è caratterizzata per la presenza di 74 dipendenti e 26 autonomi ogni 100 lavoratori. In relazione alla struttura economica il settore dei servizi (con un aumento di 15.000 occupati rispetto al 2010) ha dato lavoro a 312.000 persone, pari al 69,4% dell'occupazione provinciale. Di questi, 73 su 100 erano lavoratori dipendenti.

Nell'industria lavorava il 27,1% degli occupati (122.000 persone, 8.000 in meno rispetto al 2010) e la quota di lavoratori dipendenti è stata pari all'82,7%, più elevata dunque di quella relativa al settore dei servizi. Se si considera l'industria in senso stretto (che esclude il settore delle costruzioni) la percentuale di occupati sul totale si riduce al 22%. In tal caso i dipendenti sono stati il 90%. L'agricoltura ha rivestito da un punto di vista occupazionale un ruolo residuale, ma in leggera ripresa, occupando il 3,5% degli addetti, dei quali il 25,2% è costituito da lavoratori dipendenti e il 74,8% da autonomi.

Nel 2011 il tasso di disoccupazione totale in provincia di Bologna è risultato ancora abbastanza contenuto (4,7%) e in leggero calo ma in rispetto all'anno precedente (5,0%). La disoccupazione bolognese è stata nettamente inferiore a quella nazionale (8,4%), costante rispetto al 2010; nella nostra provincia si è confermata inoltre una situazione più favorevole rispetto alla media regionale del tasso di disoccupazione (pari al 5,3%).

In provincia di Bologna è salito il tasso di disoccupazione maschile (dal 4,1% del 2010 al 4,8% del 2011), mentre quello femminile è diminuito dal 6% nel 2010 al 4,7% nel 2011). Nel 2011 Bologna è risultata seconda dopo Verona nella graduatoria del tasso di disoccupazione tra le grandi province italiane dove, fino all'anno precedente, occupava la terza posizione. Lo scorso anno Bologna era inoltre al secondo posto nella graduatoria del tasso di disoccupazione maschile (4,8%) e il primo in quello femminile (4,7%).

Nel 2011 sono proseguiti gli effetti della difficile situazione economica, che si sono fatti sentire anche sull'utilizzo da parte delle aziende dello strumento della Cassa integrazione. Le ore di Cassa Integrazione Guadagni complessivamente autorizzate in provincia di Bologna nel 2011 hanno sfiorato quota 18 milioni, con una diminuzione su base annua del 33,5%, pari a oltre 9 milioni di ore in meno. Rispetto all'articolazione delle gestioni si è registrato un calo per tutte e tre le tipologie di ore concesse: sono calate infatti di oltre il 50% le ore di Cassa Integrazione appartenenti alla gestione ordinaria mentre la gestione straordinaria ha registrato un calo di quasi il 29% e quella in deroga del 28%.

#### Variazioni delle ore concesse di Cassa Integrazione tra il 2010 e il 2011

		Provincia di Bologna	Emilia-Romagna	Italia
<b>GESTIONE ORDINARIA</b> 2010-2011	Variazione ass. ore	-2.928.656	-15.325.280	-112.325.274
	Variazione %	-52,7	-58,2	-32,9
<b>GESTIONE STRAORDINARIA</b> 2010-2011	Variazione ass. ore	-2.648.499	-7.553.516	-62.096.478
	Variazione %	-28,8	-19,8	-12,8
<b>GESTIONE IN DEROGA</b> 2010-2011	Variazione ass. ore	-3.441.172	-15.668.676	-50.229.988
	Variazione %	-28,3	-29,1	-13,6
<b>TOTALE</b>	Variazione ass. ore	-9.018.327	-38.547.472	-224.651.740
	Variazione %	-33,5	-32,6	-18,8

Fonte: Unioncamere

## 5.5 I prezzi

Nel corso del 2011 i prezzi al consumo per l'intera collettività rilevati a Bologna sono aumentati in media del 2,9%, 1,9 punti percentuali in più rispetto al 2010. Nella nostra città il tasso medio di inflazione è quasi analogo a quello registrato a livello nazionale (2,8%).

In modo particolare nel 2011 i capitoli che hanno registrato i maggiori incrementi sono stati quelli relativi ai trasporti (+6,3%), seguito "Abitazione, acqua, elettricità e combustibili" (+5,8%) e dalle bevande alcoliche e tabacchi (+3,9%).

Il capitolo che ha contribuito al contenimento dell'inflazione è quello delle comunicazioni (-1,8%). Quasi stabile rimane il capitolo "Servizi sanitari e salute" (+0,3%) mentre un leggero aumento è stato registrato dal capitolo "Ricreazione, spettacoli, cultura" (+0,6%).

Il tasso tendenziale relativo al mese di dicembre 2011 (cioè il rapporto tra il valore verificato in un determinato mese e quello rilevato nello stesso mese dell'anno precedente, che meglio descrive l'andamento congiunturale dei prezzi) a Bologna è pari a +2,8% ed evidenzia in particolare aumenti dei prezzi per "Trasporti", "Abitazione, acqua, elettricità e combustibili", "Bevande alcoliche e tabacchi" e "Prodotti alimentari e bevande analcoliche". In calo invece i prezzi relativi ai capitoli "Comunicazioni", "Servizi ricettivi e ristorazione" e "Ricreazione, spettacoli e cultura".

Nell'ambito delle città capoluogo di regione (non considerando L'Aquila per la quale il dato non è disponibile) i tassi medi più elevati nel 2011 si sono registrati nelle città di Potenza (+5,3%), Venezia (+4,0%) e Roma (+3,8%); Bologna si posiziona in coda alla

Tabella 27. I prezzi al consumo per l'intera collettività per il comune di Bologna (var. % media annua calcolata sugli indici relativi ai dodici mesi)

Capitoli	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<i>Alimentari e bevande analcoliche</i>	2,0	2,5	5,0	1,4	-0,3	3,6
<i>Bevande alcoliche e tabacchi</i>	4,8	3,5	4,2	3,9	2,9	3,9
<i>Abbigliamento e calzature</i>	1,7	2,3	1,3	1,5	0,8	0,9
<i>Abitazione, acqua, elettricità e combustibili</i>	5,3	1,7	7,3	-1,1	0,0	5,8
<i>Mobili, articoli e servizi per la casa</i>	2,1	2,2	1,4	1,1	0,1	0,8
<i>Servizi sanitari e salute</i>	1,1	0,2	-0,3	0,7	0,1	0,3
<i>Trasporti</i>	3,2	2,6	5,6	-2,6	3,7	6,3
<i>Comunicazioni</i>	-3,9	-8,8	-4,6	-0,8	-1,2	-1,8
<i>Ricreazione, spettacoli, cultura</i>	1,3	1,5	0,7	0,8	1,1	0,6
<i>Istruzione</i>	3,4	3,4	5,0	1,9	2,2	3,0
<i>Servizi ricettivi e di ristorazione</i>	1,2	2,3	2,2	0,4	-0,5	2,0
<i>Altri beni e servizi</i>	2,5	2,2	2,1	2,8	3,7	3,3
<i>Indice generale (con tabacchi)</i>	2,1	1,8	2,9	0,4	1,0	2,9

Fonte: Istat

Tabella 28. Tasso tendenziale dei prezzi al consumo per l'intera collettività a Bologna per capitoli di spesa nel mese di dicembre 2011

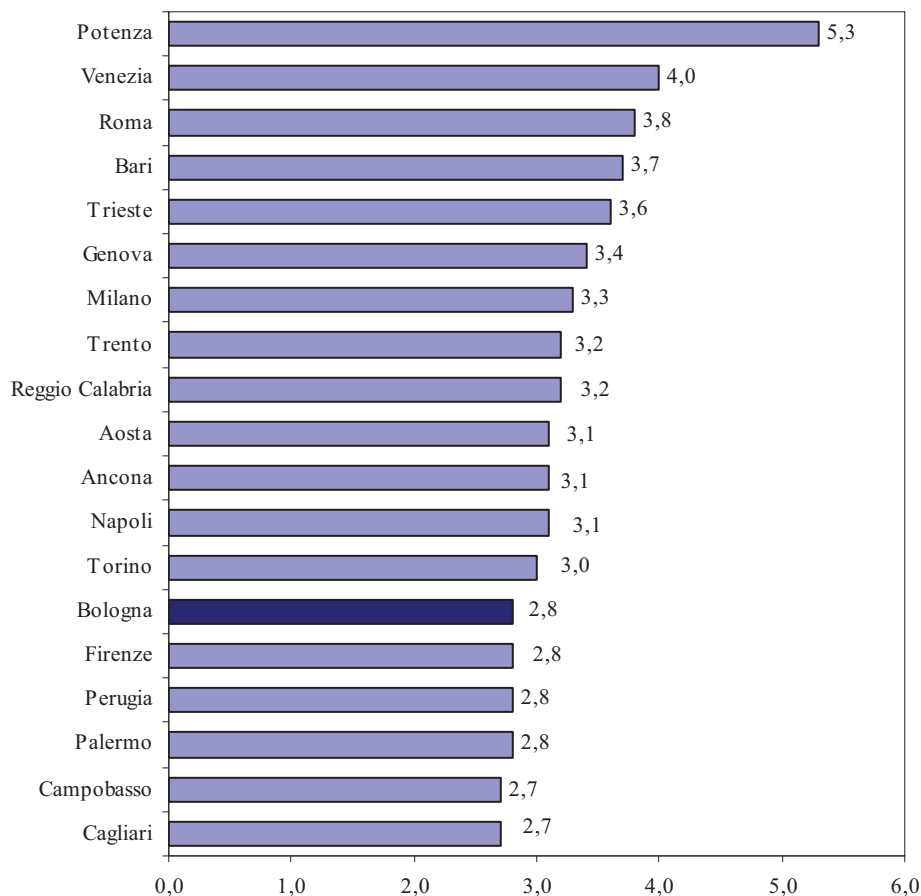
Capitoli di spesa	Tasso tendenziale dicembre 2011
<i>Prodotti alimentari e bevande analcoliche</i>	4,8
<i>Bevande alcoliche e tabacchi</i>	6,2
<i>Abbigliamento e calzature</i>	1,7
<i>Abitazione, acqua, elettricità e combustibili</i>	6,5
<i>Mobili, articoli e servizi per la casa</i>	1,7
<i>Servizi sanitari e spese per la salute</i>	0,1
<i>Trasporti</i>	7,2
<i>Comunicazioni</i>	-3,1
<i>Ricreazione, spettacoli e cultura</i>	-0,4
<i>Istruzione</i>	1,3
<i>Servizi ricettivi e di ristorazione</i>	-1,0
<i>Altri beni e servizi</i>	3,8
<i>Indice generale</i>	2,8

Fonte: Istat

graduatoria con un +2,8%.

Ricordiamo infine che anche nel 2011 continua ad essere effettuata mensilmente dal Dipartimento Programmazione, grazie ai dati diffusi dall'Osservatorio Nazionale Prezzi e Tariffe a cura del Ministero dello Sviluppo Economico, in un apposito filone di analisi denominato "Prezzi a confronto", una comparazione sul prezzo necessario per acquistare un "carrello della spesa" composto da 33 prodotti alimentari di largo consumo a Bologna e nelle principali città italiane. Questa analisi è inoltre completata da un confronto sui prezzi di una ventina di beni e servizi rilevati a Bologna e nelle altre grandi città.

**Figura 17. I prezzi al consumo per l'intera collettività in alcuni comuni  
Dicembre 2011, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali**



Fonte: Istat

Tutti i dati rilevati dall'Osservatorio Prezzi contenuti nel documento "Osservatorio prezzi Bologna – dati mensili" vengono diffusi mensilmente sul sito internet all'indirizzo: [www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont).

Il Dipartimento Programmazione del Comune di Bologna ha inoltre curato lo studio dal titolo: "Le tendenze dell'inflazione a Bologna nel 2010" consultabile su internet sempre all'indirizzo: [www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont).

## 5.6 La Fiera

Nell'attività fieristica BolognaFiere nel 2010 ha visto confermato il valore dei grandi appuntamenti realizzati con i settori produttivi che hanno a Bologna la loro piattaforma fieristica internazionale (ceramica e costruzioni, agroindustria, settore della pelle, industria automobilistica) e delle manifestazioni organizzate direttamente dalla società, come ArteFiera, Fiera del Libro per Ragazzi, o dal Gruppo, come Cosmoprof e Cosmofarma, con cui BolognaFiere rafforza la leadership mondiale.

Nel 2010 gli espositori sono cresciuti del 9% circa e i visitatori (operatori professionali) di circa il 6% rispetto all'anno precedente.

Nei primi mesi del 2011 BolognaFiere ha conseguito una serie di significative riconferme dei rapporti di partnership con gli organizzatori delle maggiori rassegne professionali che si svolgono nel quartiere fieristico di Bologna, ottenendo il risultato altrettanto significativo di realizzare nuovi contratti che danno certezza a un portafoglio di attività fino al 2015.

**Tabella 29. Espositori e visitatori delle rassegne del quartiere fieristico di Bologna negli anni 2008 e 2009**

	2008	2009	variazioni	
			ass.	%
<i>Superficie netta (in mq.)</i>	890.657	795.942	-94.715	-10,6
<i>Espositori</i>	16.127	13.639	-2.488	-15,4
<i>Visitatori professionali</i>	950.245	1.267.093	316.848	33,3

Fonte: Bologna Fiere.

Per maggiori informazioni sulla Fiera è possibile consultare il sito internet: [www.bolognafiere.it](http://www.bolognafiere.it).

## 5.7 L'Aeroporto

L'Aeroporto di Bologna ha chiuso il 2011 con un nuovo record: 5,9 milioni di passeggeri, con una crescita del 6,8% sull'anno precedente, pari ad un incremento in termini assoluti di quasi 400 mila passeggeri.

Ad aumentare sono stati soprattutto i passeggeri dei voli nazionali (complessivamente 1.725.742, +10%), ma è significativa anche la crescita dei passeggeri dei voli internazionali (4.150.471, +5,5%).

Riguardo alla suddivisione per tipologia di vettore, i passeggeri su voli di linea tradizionali sono stati 3.026.671, quelli su voli low cost 2.421.824, quelli su voli charter 366.207 (a questi si aggiungono anche 61.511 transiti). I movimenti totali sono stati 69.153, con una flessione dell'1,6%. In notevole aumento (+20,4%) le merci trasportate per via aerea, pari a 31.526 tonnellate.

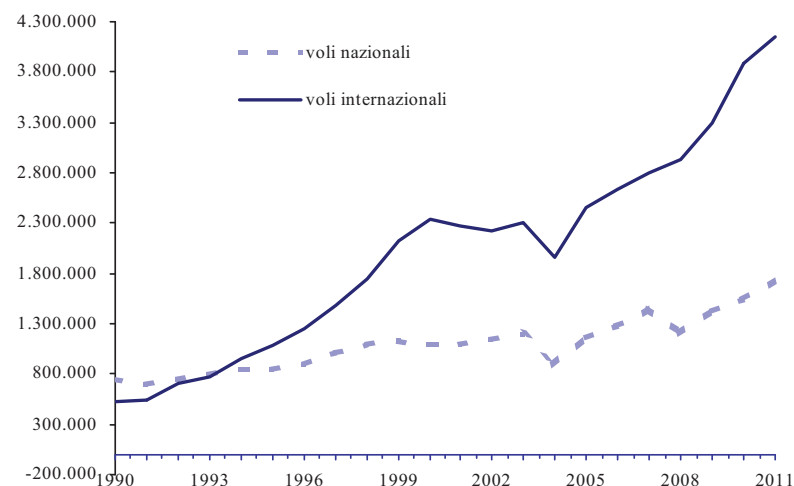
Le destinazioni più scelte nel corso dell'anno sono state Londra (quasi 420 mila passeggeri), Parigi (circa 400 mila) e Madrid (oltre 280 mila) tra le mete internazionali, Catania (290 mila passeggeri), Palermo (285 mila) e Roma (252 mila) tra quelle nazionali. Da segnalare anche la forte

**Tabella 30. Movimento dei passeggeri nell'Aeroporto G. Marconi di Bologna nel 2010 e nel 2011**

	2010	2011	variazioni	
			ass.	%
<i>Nazionali</i>	1.568.469	1.725.742	157.273	10,0
<i>Internazionali</i>	3.934.637	4.150.471	215.834	5,5
<i>Totale</i>	5.503.106	5.876.213	373.107	6,8

Fonte: Società Aeroporto G. Marconi di Bologna

**Figura 18. Movimento dei passeggeri nell'Aeroporto G. Marconi di Bologna (transiti e aviazione generale esclusi) negli anni dal 1990 al 2011**



(\*) Nei mesi di maggio e giugno 2004 chiusura per lavori.

Fonte: Società Aeroporto G. Marconi di Bologna



crescita di Lamezia, Bari, Brindisi e Istanbul, che hanno registrato incrementi superiori al 30%.

Il forte sviluppo di Ryanair, l'ingresso di nuovi vettori – tra cui easyJet, Windjet e Pullmantur – e il rafforzamento delle maggiori compagnie di linea europee hanno permesso al Marconi di raggiungere la settima posizione nella classifica degli aeroporti italiani.

Segnaliamo inoltre che a novembre 2011 sono iniziati i lavori di riqualificazione ed ampliamento dell'Aeroporto di Bologna. L'intervento avrà la durata di due anni e verrà realizzato in fasi successive e a zone per non interrompere l'operatività dello scalo. I lavori puntano fra l'altro ad aumentare la capacità del Terminal fino a 7 milioni di passeggeri.

Verranno inoltre realizzati cinque pontili, di cui due dotati di 'fingers', per l'accesso diretto dal terminal agli aeromobili, ed un nuovo impianto 'Bhs' per la gestione automatizzata dei bagagli in partenza.

Infine, dal 21 novembre l'Aeroporto ha aperto un terminal aggiuntivo, il nuovo Terminal Est.

Il dato dei primi mesi del 2012, unitamente agli ultimi mesi del 2011, indicano un calo del numero di passeggeri che riguarda indistintamente sia le compagnie di bandiera sia quei vettori low cost che negli ultimi anni hanno garantito al Marconi ottimi risultati.

Per maggiori informazioni sull'Aeroporto è possibile consultare il sito internet: [www.bologna-airport.it](http://www.bologna-airport.it).

## 5.8 Il turismo

Nonostante la crisi economica, i dati relativi al 2011 sia per la provincia di Bologna che per il capoluogo denotano un buon andamento per il turismo. Gli indicatori sono infatti tutti positivi sia per quanto riguarda gli arrivi nel nostro territorio sia per quanto riguarda le presenze.

**Tabella 31** Gli arrivi e le presenze negli esercizi ricettivi nel comune e nella provincia di Bologna nel 2010 e 2011 (valori assoluti e var. %)

	<i>Valori assoluti</i>		<i>Var. ass.</i>	<i>Var. %</i>
	<i>2010</i>	<i>2011</i>		
<b>Comune di Bologna</b>				
<i>Arrivi</i>	<b>928.766</b>	<b>945.256</b>	<b>16.490</b>	<b>1,8</b>
<i>Italiani</i>	<i>544.758</i>	<i>549.879</i>	<i>5.121</i>	<i>0,9</i>
<i>Stranieri</i>	<i>384.008</i>	<i>395.377</i>	<i>11.369</i>	<i>3,0</i>
<i>Presenze</i>	<b>1.896.709</b>	<b>1.985.358</b>	<b>88.649</b>	<b>4,7</b>
<i>Italiani</i>	<i>1.052.897</i>	<i>1.092.186</i>	<i>39.289</i>	<i>3,7</i>
<i>Stranieri</i>	<i>843.812</i>	<i>893.172</i>	<i>49.360</i>	<i>5,8</i>
<b>Provincia di Bologna</b>				
<i>Arrivi</i>	<b>1.532.295</b>	<b>1.580.346</b>	<b>48.051</b>	<b>3,1</b>
<i>Italiani</i>	<i>981.324</i>	<i>995.466</i>	<i>14.142</i>	<i>1,4</i>
<i>Stranieri</i>	<i>550.971</i>	<i>584.880</i>	<i>33.909</i>	<i>6,2</i>
<i>Presenze</i>	<b>3.218.756</b>	<b>3.374.103</b>	<b>155.347</b>	<b>4,8</b>
<i>Italiani</i>	<i>2.024.269</i>	<i>2.096.097</i>	<i>71.828</i>	<i>3,5</i>
<i>Stranieri</i>	<i>1.194.487</i>	<i>1.278.006</i>	<i>83.519</i>	<i>7,0</i>

Fonte: Provincia di Bologna

Tra i turisti stranieri, che sembrano apprezzare sempre più il nostro territorio, in provincia di Bologna si è manifestata una prevalenza di tedeschi (60.705 arrivi in un anno), francesi (48.449), spagnoli (48.443), seguiti da inglesi (39.819), russi (38.313) e statunitensi (35.437). Quella russa e cinese sono tra le nazionalità che hanno conosciuto nell'ultimo anno il maggior incremento nel numero di visitatori (rispettivamente +37,6% e 38,8%).

Più in dettaglio e iniziando col territorio provinciale, tra gennaio e dicembre 2011 sono arrivati oltre 1.580.000 turisti, il 3,1% in più rispetto al 2010. L'incremento ha interessato sia gli italiani (+1,4%) che, in misura più sostenuta, gli stranieri (+6,2%). Le presenze hanno a loro volta conosciuto un aumento (+4,8%), oltrepassando ampiamente i 3,3 milioni; anche in questo caso l'incremento maggiore ha riguardato gli stranieri (+7%), mentre per gli italiani si registra una crescita del +3,5%.

Anche per il comune di Bologna valgono le considerazioni appena svolte: arrivi e presenze mostrano un trend positivo (rispettivamente di +1,8% e +4,7%). Anche in questo caso poi gli incrementi sono da attribuire in misura maggiore alla componente straniera, che fa segnalare un +3% negli arrivi e +5,8% nei pernottamenti. Il turismo italiano risulta in leggera crescita (+0,9% gli arrivi e +3,7% le presenze).

**Tab.32 - Attrezzatura alberghiera ed extralberghiera nella provincia di Bologna e nel Comune di Bologna secondo il tipo di esercizio nel 2011**

<i>Categorie</i>	<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>
<b>Strutture alberghiere</b>		
<i>5 stelle</i>	1	1
<i>4 stelle</i>	71	33
<i>3 stelle</i>	152	40
<i>2 stelle</i>	63	11
<i>1 stella</i>	40	9
<i>Residences</i>	7	2
<b>Totali strutture alberghiere</b>	<b>334</b>	<b>96</b>
<b>Altre strutture ricettive</b>		
<i>Ostelli e Case per Ferie</i>	37	24
<i>Campeggi e villaggi turistici</i>	9	1
<i>Alloggi agriturismo</i>	137	4
<i>Affittacamere + case vacanze</i>	225	114
<i>Bed &amp; Breakfast</i>	533	258
<i>Rifugi alpini</i>	3	0
<i>Appartamenti per uso turistico</i>	235	155
<b>Totali altre strutture ricettive</b>	<b>1.179</b>	<b>556</b>

Fonte: Provincia di Bologna

Nell'intera provincia gli esercizi alberghieri nel 2011 erano 334. Il numero di camere è leggermente diminuito passando da 13.768 nel 2010 a 13.751, mentre i posti letto sono aumentati da 25.855 a 26.074 (+219). Gli alberghi sono localizzati, oltre che a Bologna, prevalentemente nelle località climatiche dell'Appennino o termali (Lizzano in Belvedere, Imola, Porretta Terme, Gaggio Montano, Castel San Pietro Terme). Gli esercizi extra-alberghieri nel 2011 erano 1.179, con oltre 10.600 posti letto. I più numerosi risultano i bed&breakfast (533), seguiti da appartamenti per uso turistico (235) e affittacamere (225).

Leggermente diversa la graduatoria delle provenienze dall'estero per il solo comune di Bologna: al primo posto troviamo gli spagnoli, seguiti da tedeschi, francesi e inglesi. In questo caso gli incrementi maggiori negli arrivi del 2011 si segnalano per i russi (+26%) e i portoghesi (+25%).

Per quanto riguarda gli arrivi di connazionali, le regioni più rappresentate per la provincia sono risultate la Lombardia, l'Emilia-Romagna, e il Lazio; per il solo comune capoluogo invece Lombardia, Lazio e Campania.

Concludiamo con una breve notazione sull'offerta turistica alberghiera ed extra-alberghiera presente sul nostro territorio.

**Tabella 33. Le camere e i posti letto negli esercizi alberghieri ed extralberghieri nel comune e nella provincia di Bologna.**

	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>
<b>Comune di Bologna</b>			
<b>Camere</b>			
<i>Alberghi</i>	<i>6.042</i>	<i>6.191</i>	<i>6.176</i>
<i>Altri esercizi</i>	<i>1.921</i>	<i>1.916</i>	<i>2.099</i>
<b>Posti letto</b>			
<i>Alberghi</i>	<i>11.293</i>	<i>11.605</i>	<i>11.653</i>
<i>Altri esercizi</i>	<i>3.887</i>	<i>3.977</i>	<i>4.265</i>
<b>Provincia di Bologna</b>			
<b>Camere</b>			
<i>Alberghi</i>	<i>13.645</i>	<i>13.768</i>	<i>13.751</i>
<i>Altri esercizi</i>	<i>4.506</i>	<i>5.457</i>	<i>5.124</i>
<b>Posti letto</b>			
<i>Alberghi</i>	<i>25.649</i>	<i>25.855</i>	<i>26.074</i>
<i>Altri esercizi</i>	<i>9.875</i>	<i>8.927</i>	<i>10.618</i>

Fonte: Provincia di Bologna

Per quanto riguarda il comune di Bologna, nel 2011 il numero di esercizi alberghieri è pari a 96; si tratta per la maggior parte di alberghi a 3 o 4 stelle. Nel 2011 le camere degli alberghi erano complessivamente 6.176 con una disponibilità di 11.653 posti letto. A Bologna vi erano inoltre 556 esercizi extra-alberghieri con una capacità ricettiva di 2.099 camere e 4.265 posti letto, con una netta prevalenza di bed&breakfast (258 per un totale di 900 letti).

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla nota *“Il turismo a Bologna nel 2010”* consultabile sul sito internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont) .

## 5.9 L'attività edilizia di carattere residenziale

Nel 2011 sono state progettate nel comune di Bologna 217 abitazioni, mentre 549 sono quelle iniziate e 252 le abitazioni ultimate. Questi dati evidenziano un sensibile rallentamento del ciclo edilizio in tutte le sue fasi, con particolare accentuazione per le abitazioni progettate.

Nel 2010 sono stati rilasciati permessi di costruire per 873 nuove abitazioni, in forte aumento rispetto al 2009 e al 2008, anno in cui si è registrato il dato più basso degli ultimi dieci anni. Viste dunque le oscillazioni anche ampie che si verificano nel corso degli anni, appare opportuno associare all'esame dei dati annuali una lettura del fenomeno su base triennale.

Il valore medio annuo del triennio 2008-10 (505 abitazioni), si posiziona ad un livello inferiore rispetto a quello calcolato per il triennio precedente (594).

Il numero medio di stanze per abitazione, continua ad oscillare.

Dopo essersi assestato nel 2007 a 2,6 (stesso valore del 2005), nel 2008 si riporta a 2,4 stanze per alloggio come nel 2006, il valore più basso mai registrato, per poi risalire a 2,8 nel 2009 e anche nel 2010.

Per quanto riguarda il dimensionamento delle abitazioni, la tendenza moderna è chiaramente orientata ad appartamenti piccoli. Nel 1991, infatti, il 61% delle abitazioni progettate era costituito da abitazioni di quattro o cinque stanze; i miniappartamenti (comprendendo tra questi i mono o bilocali) costituivano poco più del 10% della progettazione. Nel 2009, ultimo anno per il quale questi dati sono disponibili, i miniappartamenti costituiscono più del 35% delle abitazioni che hanno ricevuto il permesso di costruire, mentre gli appartamenti di 4 o 5 stanze, che nel 1991 erano la tipologia più diffusa, rappresentavano il 10% della progettazione.

Nel 2010 sono state 720 le abitazioni per le quali si sono avviati i lavori. Negli ultimi tre anni le abitazioni iniziate sono state 426 in media ogni anno, un valore in deciso calo rispetto alla media del triennio precedente (820).

Infine, le abitazioni ultimate nel 2010 sono state 338; l'anno prima erano state 542. Se si considera la media dell'ultimo triennio, le abitazioni ultimate sono state 588, contro le oltre mille del triennio precedente.

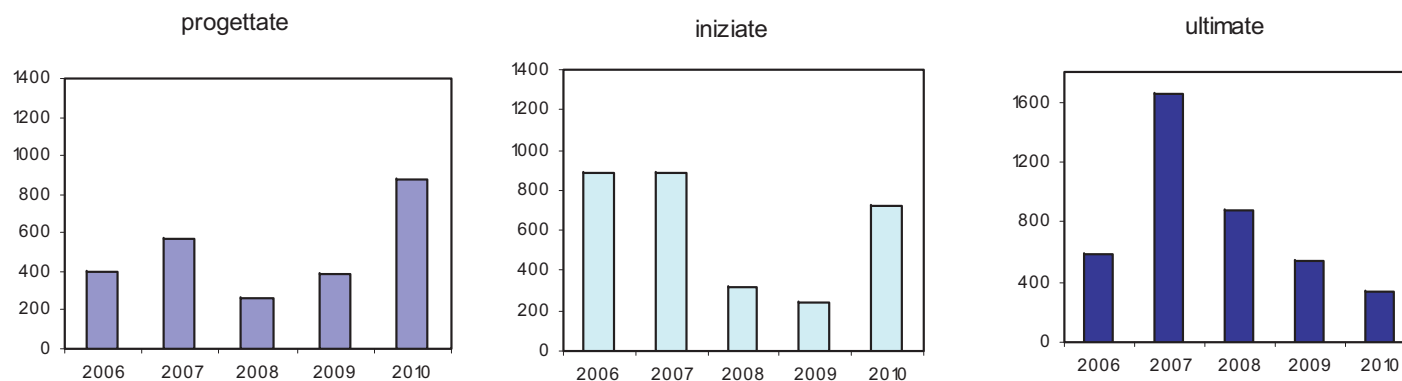
**Tabella 34. Le abitazioni progettate, iniziate e ultimate nel comune di Bologna nel periodo 2007-2011**

	2007(*)	2008	2009	2010	2011
<i>Abitazioni progettate</i>	572	257	384	873	217
<i>Abitazioni iniziate</i>	889	320	239	720	549
<i>Abitazioni ultimate(*)</i>	1.651	883	542	338	252

(\*) Il dato 2007 riflette le numerose operazioni di verifica d'ufficio condotte nell'anno su opere che risultavano ancora non ultimate.

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione  
Dipartimento Qualità della Città

**Figura 19. Le abitazioni progettate, iniziate e ultimate nel comune di Bologna.**



Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione - Dipartimento Qualità della Città

**Tabella 35. Abitazioni progettate, iniziate e ultimate nel comune di Bologna: variazioni 2009/2010**

	<i>Variazioni 2010/2009</i>	
	<i>ass.</i>	<i>%</i>
<i>Abitazioni progettate</i>	489	127,3
<i>Abitazioni iniziate</i>	481	201,3
<i>Abitazioni ultimate</i>	-204	-37,6

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione  
Dipartimento Qualità della Città

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla nota “L’edilizia residenziale a Bologna nel 2010”. consultabile sul sito internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont) .

## 5.10 Il mercato immobiliare

Secondo l'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del Territorio, nel 2011 le compravendite in Italia sono state 1.321.229, in calo del -1,9% rispetto al 2010, anno in cui i volumi di compravendita erano rimasti sostanzialmente invariati rispetto al 2009. Su base annua, tutti i settori hanno registrato nel 2011 un segno negativo ad eccezione del settore produttivo che ha mostrato una buona crescita dei volumi di scambio (+5,3%).

Nelle grandi città la variazione del 2011 rispetto al 2010 è stata ovunque positiva, con punte elevate per le città di Torino (+7% circa) e Firenze, (+6,0%). La ripresa più contenuta si è registrata a Napoli dove il saldo positivo annuale è stato pari al +0,2% a causa, oltre che del primo, anche del secondo trimestre 2011 chiuso con una perdita del -7,5%. Negativa la variazione annua dei comuni minori che hanno mostrato una perdita del -1,5%, del tutto imputabile ai cali osservati nei primi due trimestri del 2011. Notevoli anche le diminuzioni a Bologna e Firenze (intorno al -4%). Incrementi si sono registrati nei comuni minori di Palermo (+2,8%), Genova (+1,5%) e Torino (+0,5%).

I prezzi immobiliari nel 2011 hanno subito una contrazione (-4,7% nelle grandi città e nei loro hinterland, -4,2% nei capoluoghi di provincia). L'analisi effettuata dal centro studi della Fiaip evidenzia nel 2011 una diminuzione generale dei prezzi per le abitazioni in tutte le città, fatta eccezione per Torino (+3,7%). Il calo maggiore si è registrato a Bergamo (-13,57%). Le quotazioni delle altre città hanno subito delle variazioni che vanno dal -3,7% di Siena ed il -11,7% di Palermo, al -5% di Cagliari, -6% di Genova, -6,5% di Napoli, -7,1% di Bologna, -7,5% di Firenze, -8% di Roma, -8,3% di Avellino, -8,7% di Salerno, -10% di Milano e -10,9% di Venezia.

I tempi di vendita si sono ulteriormente allungati (184 giorni nelle grandi città, 210 giorni nei capoluoghi di provincia e 205 giorni nell'hinterland delle grandi città).

I canoni di locazione a livello nazionale sono leggermente diminuiti (-1,4% per i bilocali e -1,7% per i trilocali) anche se nel complesso il mercato è stato vivace, spinto soprattutto da chi non è stato in grado di acquistare e dall'offerta sul territorio alimentata dagli immobili acquistati per investimento. Ed è proprio questo un segmento di mercato (16,8% la percentuale di chi ha acquistato per uso investimento nella seconda parte del 2011) che ha assorbito i capitali di chi ha temuto l'instabilità del mercato finanziario subito dopo l'estate. I rendimenti immobiliari sono stati del 3,9% annuo lordo.

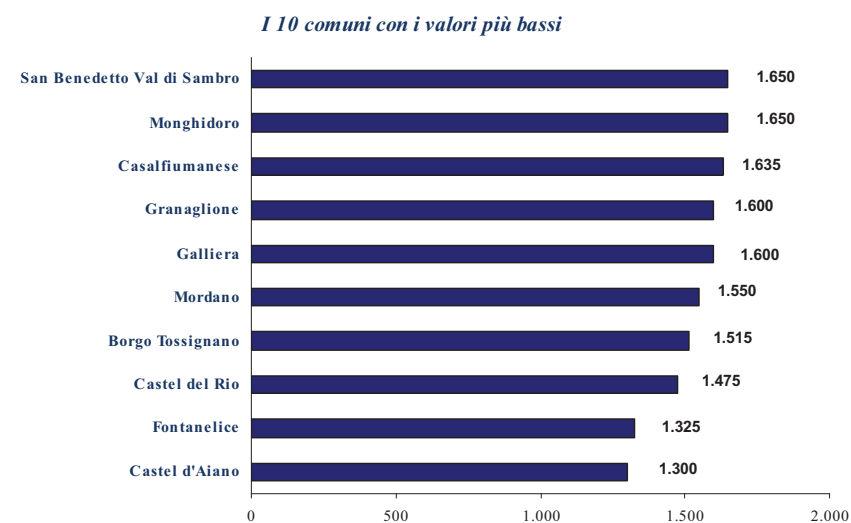
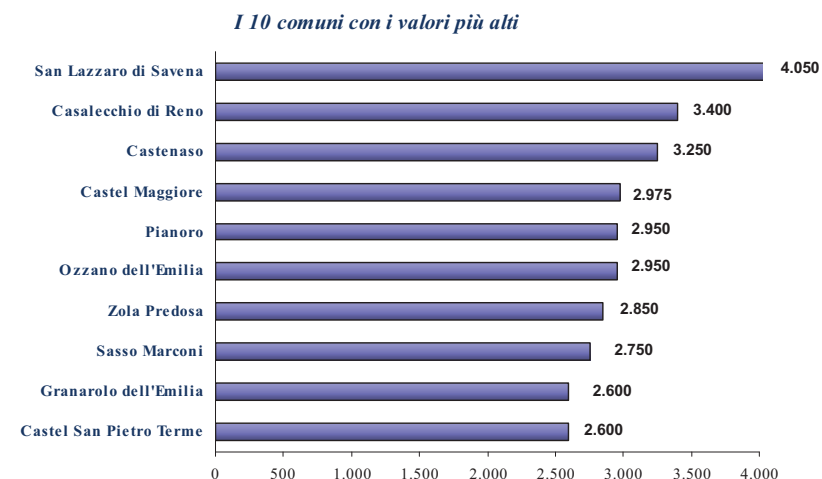
Nel 2011, sono stati erogati alle famiglie italiane finanziamenti per l'acquisto della casa per un valore di poco più di 49 miliardi di euro. Il saldo annuo, se confrontato con il 2010, segna un calo dei volumi erogati pari al -11,8%, con 6,6 miliardi di euro in meno rispetto a quanto erogato nel precedente anno. Il capitale medio erogato nel quarto trimestre del 2011, a livello nazionale, si è attestato a circa 126.300 euro.

Passando ora alla situazione verificata in provincia di Bologna, analizzando le quotazioni rilevate nel 2010 nei vari comuni, appare subito evidente come i valori degli immobili siano tanto più elevati quanto maggiore è la prossimità al capoluogo: a San Lazzaro di Savena e a Casalecchio di Reno, i due comuni contigui a Bologna che ormai rappresentano quasi un continuum con essa, infatti, nel 2010 le quotazioni medie per abitazioni nuove o completamente ristrutturate sono state rispettivamente pari a 4.050 euro al mq e 3.400 euro al mq. Leggermente più contenute, ma pur sempre intorno ai 3.000 euro al mq., le quotazioni a Castenaso e a Castel Maggiore. Quotazioni decisamente inferiori si registrano solo allontanandosi sempre di più dal capoluogo fino a raggiungere le località collinari e di montagna; fra queste Castel d'Aiano ha registrato il valore più basso.

Venendo ora all'ambito locale e passando ad esaminare la situazione del capoluogo, alla fine del 2009 il mercato immobiliare residenziale bolognese registra un calo delle quotazioni delle abitazioni del -7,0% rispetto all'anno precedente.

Quanto ai prezzi delle abitazioni a livello di quartiere e zona, la mappa seguente evidenzia nettamente la differenza esistente tra le zone abitative di maggior pregio e quelle decisamente più popolari. Le cifre più elevate (superiori ai 5.000 euro in media al mq., ma in alcuni casi si sfiorano anche i 6.000 euro in media al mq.) si pagano per acquistare casa nelle zone collinari, in alcune parti del centro storico, di Murri, di Santo Stefano e di Saragozza. Nettamente inferiori le quotazioni per gli immobili posti nella parte a nord e ad est della città: prezzi leggermente superiori ai 2.600 euro a mq. sono stati rilevati a Borgo Panigale nella zona di Casteldebole, mentre nella zona Lame i prezzi salgono a oltre 2.700 euro a mq. A San Donato il prezzo medio è di 2.750 euro al mq. ma è pari a 3.000 euro in zona Fiera. Si può osservare che i prezzi delle abitazioni posizionate nelle aree meno costose del capoluogo sono comunque paragonabili a quelli medi e medio-alti dei comuni della provincia. Questo divario tra i prezzi è stato, ed è anche oggi, una delle determinanti fondamentali degli spostamenti di

Figura 20. I valori immobiliari riferiti alla compravendita di alloggi nuovi o completamente ristrutturati nei comuni della provincia di Bologna (valori medi in euro per mq. di superficie commerciale relativi al 2010)

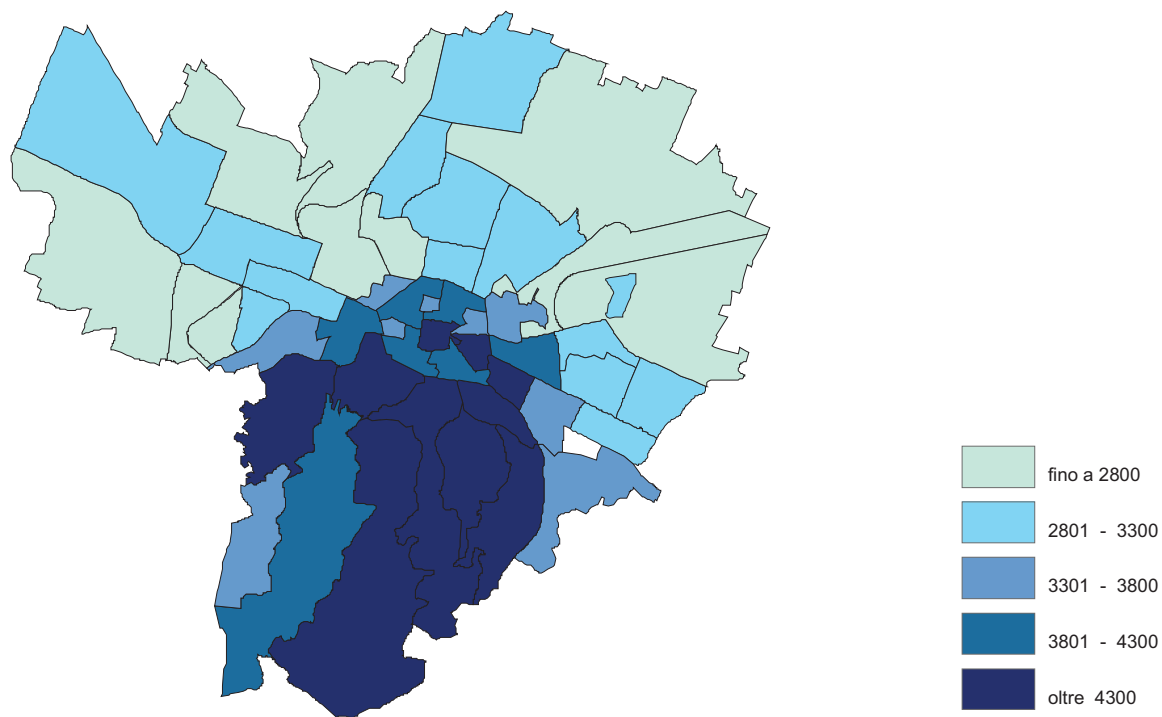


Fonte: ns. elaborazioni su dati Fiaip



residenza di tanti cittadini bolognesi verso località della provincia sempre meno prossime al capoluogo.

**Figura 21. I valori immobiliari riferiti alla compravendita di alloggi nuovi o completamente ristrutturati nel comune di Bologna (valori medi in euro per mq. di superficie commerciale relativi al 2010)**

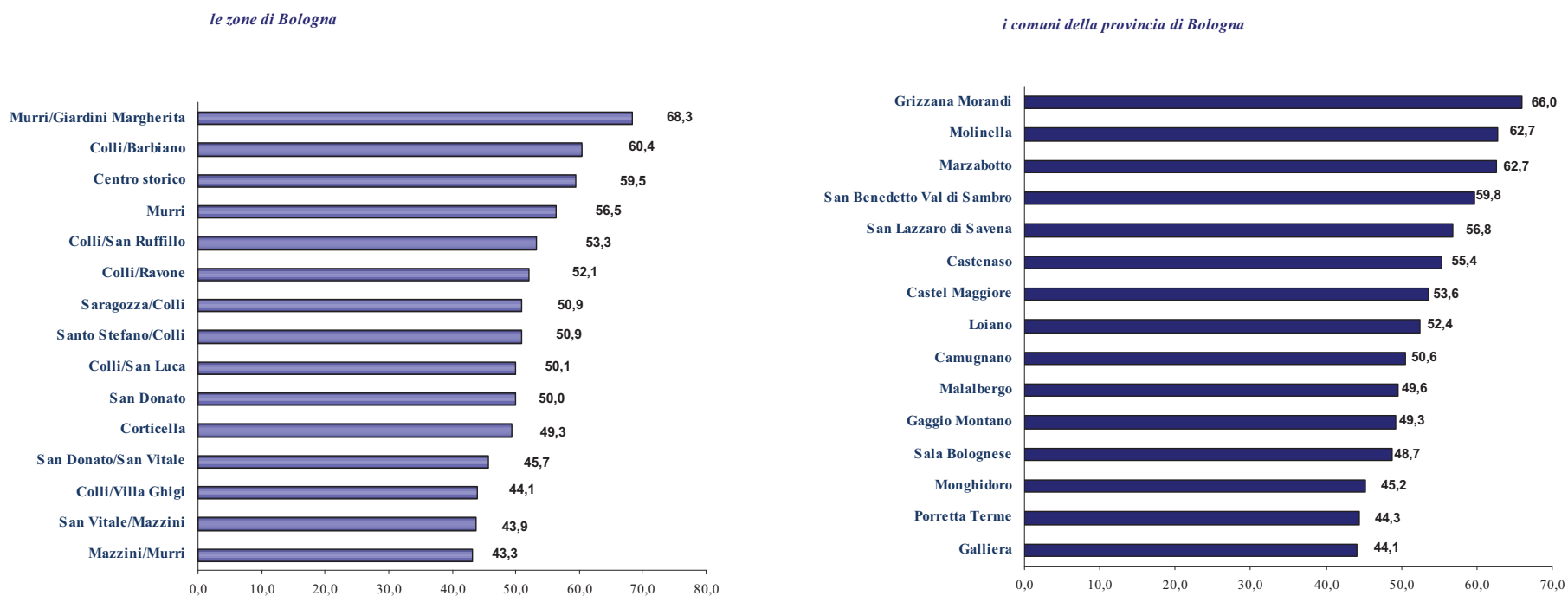


Fonte: Ns. elaborazioni su dati FIAIP

N.B. Dati non disponibili per l'area in bianco

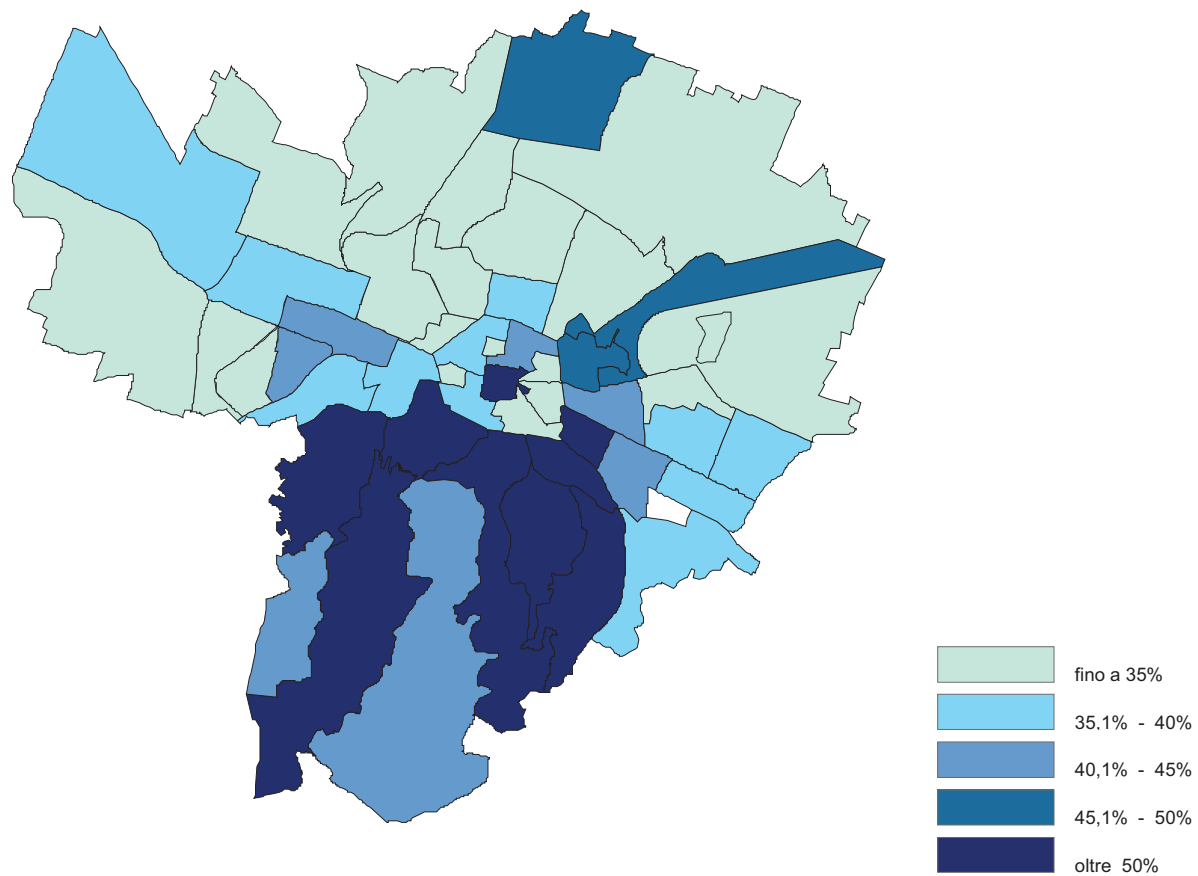
Interessanti considerazioni possono poi essere svolte analizzando le variazioni dei prezzi medi degli alloggi intercorse negli ultimi otto anni. La figura seguente riporta la graduatoria delle prime quindici aree classificate in base agli aumenti dei prezzi delle abitazioni nuove a Bologna e nel resto della provincia. In città gli aumenti più consistenti hanno riguardato le zone Murri/Giardini Margherita, Colli/Barbiano e Centro storico. Tra i comuni della provincia di Bologna che hanno registrato gli aumenti dei prezzi maggiori spiccano Grizzana Morandi (+66%), Molinella (+62,7%), Marzabotto (+62,7%), San Benedetto Val di Sambro (+59,8%) e San Lazzaro di Savena (+56,8%). Anche Castenaso, Castel Maggiore, Loiano e Camugnano hanno evidenziato aumenti superiori al 50%.

**Figura 22. I maggiori incrementi nei prezzi delle abitazioni nuove nelle zone di Bologna e nei comuni della provincia tra il 2002 e il 2010**



Fonte: ns. elaborazioni su dati Fiaip

**Figura 23. Variazioni percentuali dei valori medi riferiti alla compravendita di alloggi nuovi o completamente ristrutturati nel comune di Bologna nel periodo 2002/2010**



Fonte: ns. elaborazioni su dati FIAIP

N.B. Dati non disponibili per l'area in bianco

## 6. La mobilità e l'ambiente

### 6.1 La mobilità

Tabella 36. Spostamenti pendolari effettivamente verificatisi verso il comune di Bologna per origine e motivo dello spostamento ai censimenti 1991 e 2001.

Origine dello spostamento	Spostamenti per motivi di studio			Spostamenti per motivi di lavoro			Spostamenti in complesso		
	1991	2001	Var. %	1991	2001	Var. %	1991	2001	Var. %
Interni al Comune di Bologna	48.348	43.750	-9,5	116.685	93.758	-19,6	165.033	137.508	-16,7
Altri comuni della Provincia di Bologna	17.614	14.197	-19,4	54.152	50.707	-6,4	71.766	64.904	-9,6
Altre province dell'Emilia Romagna	11.429	6.239	-45,4	10.369	11.182	7,8	21.798	17.421	-20,1
Altre Regioni d'Italia	2.383	1.407	-41,0	892	1.831	105,3	3.275	3.238	-1,1
<b>Totale</b>	<b>79.774</b>	<b>65.593</b>	<b>-17,8</b>	<b>182.098</b>	<b>157.478</b>	<b>-13,5</b>	<b>261.872</b>	<b>223.071</b>	<b>-14,8</b>

Fonte: Istat

studio. Rispetto al 1991 si è verificata una diminuzione del -14,8%, più marcata tra i movimenti per studio (-17,8%) e più contenuta tra i lavoratori (-13,5%). Il 61,6% del complesso degli spostamenti (137.508) risultavano interni al comune, il 29,1% (64.904) generato da altri comuni della provincia di Bologna, il 7,8% (17.421) ha riguardato residenti di altre province della regione Emilia-Romagna, mentre il restante 1,5% (3.238 spostamenti) riguardava pendolari provenienti da zone al di fuori dell'Emilia-Romagna.

Con riferimento agli spostamenti in complesso, nel confronto con il 1991 si riscontrano flessioni nel numero di pendolari in arrivo in città a partire da tutte le origini: in particolare però, oltre ad una notevole diminuzione dei movimenti interni, risulta particolarmente sostenuta la diminuzione percentuale degli arrivi dalle altre province dell'Emilia-Romagna; più contenuta la diminuzione dei flussi dagli altri comuni della provincia e sostanzialmente invariato invece il numero dei pendolari in arrivo dalle zone più lontane. Casalecchio di Reno e San Lazzaro, entrambi con 6.500 pendolari quotidiani, sono i comuni della provincia bolognese che registrano i maggiori flussi verso Bologna. Tra le province della nostra regione spiccano Ferrara con 5.441 pendolari, Modena (4.354) e Ravenna (3.097); tra le regioni il Veneto (1.859 pendolari quotidiani).

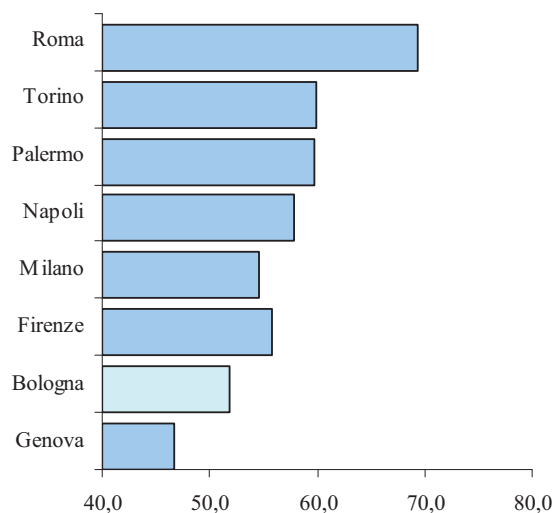
Per quanto riguarda i flussi pendolari che hanno Bologna come origine, emerge che sono 170.741 i bolognesi che si spostano quotidianamente, 46.695 per motivi di studio e 124.046 per motivi di lavoro; più di 137.000 rimangono all'interno dei confini comunali e 33.233 escono dal comune di Bologna. Sono 584 i bolognesi che hanno una destinazione extra regionale. Per il resto, la stragrande maggioranza dei bolognesi rimane all'interno dei confini regionali.

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare la pubblicazione “*Pendolari a Bologna – La mobilità per motivi di studio o di lavoro al Censimento 2001*” sul sito internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont).

## Il tasso di motorizzazione

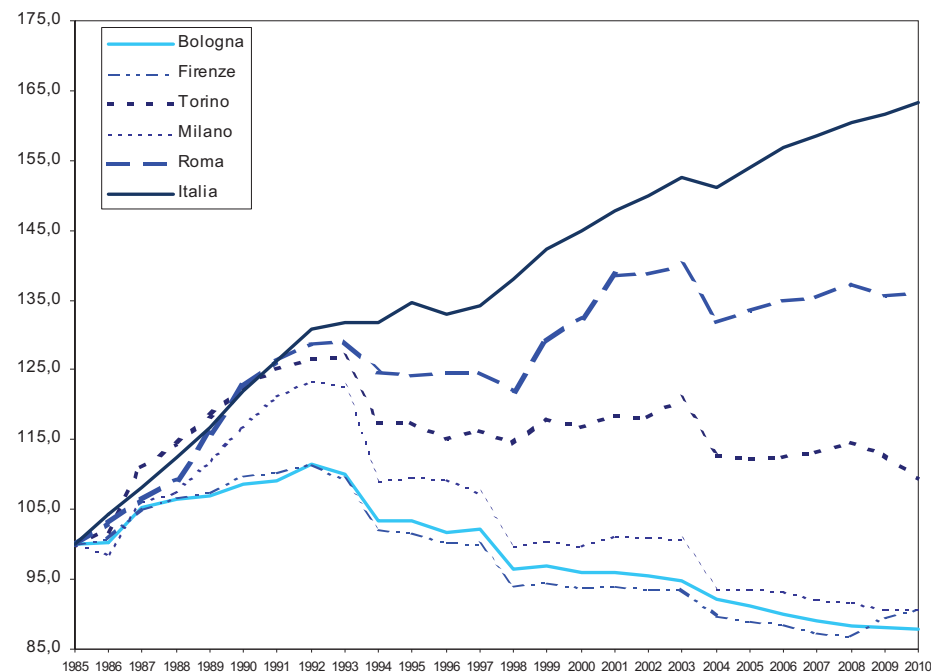
Le autovetture circolanti (cioè iscritte al P.R.A.) nel 2010 a Bologna erano quasi 196.500 (197.000 nel 2009), in pratica una ogni due abitanti. Non sono poche, eppure rispetto agli altri comuni metropolitani Bologna si caratterizza per un tasso di motorizzazione tra i più bassi ed inferiore anche alla media nazionale: il nostro 51,8% infatti, è inferiore ad esempio al dato di Milano (54,7%), di Firenze (55,8%), di Napoli (57,8%) e di Palermo (59,7%). A Torino questo indicatore raggiunge il 59,8% e a Roma il 69,4%. Molto inferiore alla media italiana (60,8%) appare invece il dato di Genova con solo 46,6 autovetture ogni 100 abitanti.

**Figura 24. Tasso di motorizzazione (autovetture per 100 abitanti)  
Anno 2010**



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Aci

**Figura 25. Il numero di autovetture a Bologna, in altri comuni ed in Italia dal 1985 al 2010  
(numero indice 1985 = 100)**



Fonte: Aci

Bologna ha visto diminuire il proprio parco auto rispetto ai valori dei primi anni Novanta. L'andamento del numero di autovetture è influenzato naturalmente anche dalla dinamica della popolazione residente. Il fatto che si riduca il numero delle automobili non significa però che sulle

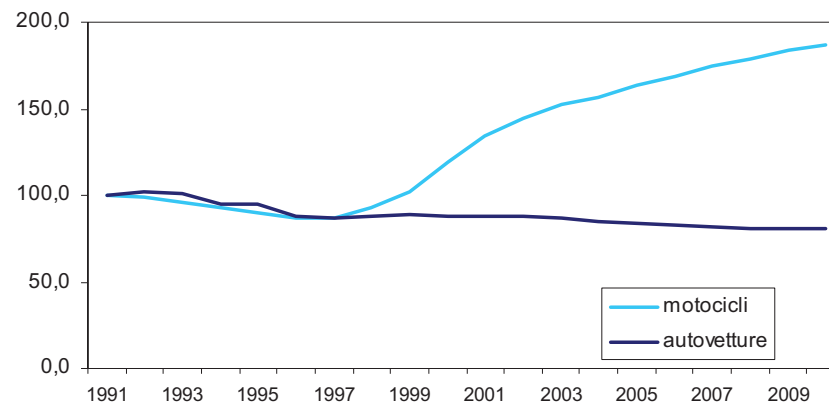
strade circolino meno veicoli. A Bologna, ad esempio, la popolazione ha progressivamente spostato la propria attenzione verso un mezzo più economico e più pratico per l'uso cittadino ovvero la moto. La Figura 26 mostra in maniera inequivocabile come, negli ultimi anni, si sia verificata una crescita molto sostenuta del numero di motocicli posseduti dai cittadini bolognesi. Si è passati dai poco più di 28.000 del 1991 ai 53.031 del 2010 (l'87% in più).

Dai dati relativi alle prime iscrizioni al P.R.A., vale a dire quelle che riguardano i veicoli nuovi di fabbrica, osservando gli ultimi dieci anni si può notare per le autovetture un numero di immatricolazioni in deciso aumento fino a toccare il picco massimo nel 2004, seguito da una sostanziale stazionarietà, su valori leggermente inferiori, nei tre anni successivi. Nel 2008 e nel 2009 si registra un vistoso calo del dato rispetto agli anni precedenti, mentre nel 2010 si rileva il minor numero di nuove immatricolazioni del periodo.

Per i motocicli si è passati invece da poco più di 1.400 immatricolazioni nel 1997 a quasi 7.000 nel 2000; sono seguiti poi alcuni anni di calo delle prime iscrizioni con una ripresa nel 2004 ed un nuovo calo nel 2005 e nel 2006, per poi ricrescere nel 2007 e calare nuovamente nel 2008 e nel 2009 (anno in cui si contano poco più di 4.100 immatricolazioni). Nel 2010 le immatricolazioni calano ancora (se ne contano 3.282) Nel complesso dal 1997 il numero delle immatricolazioni di motocicli è poco più che raddoppiato.

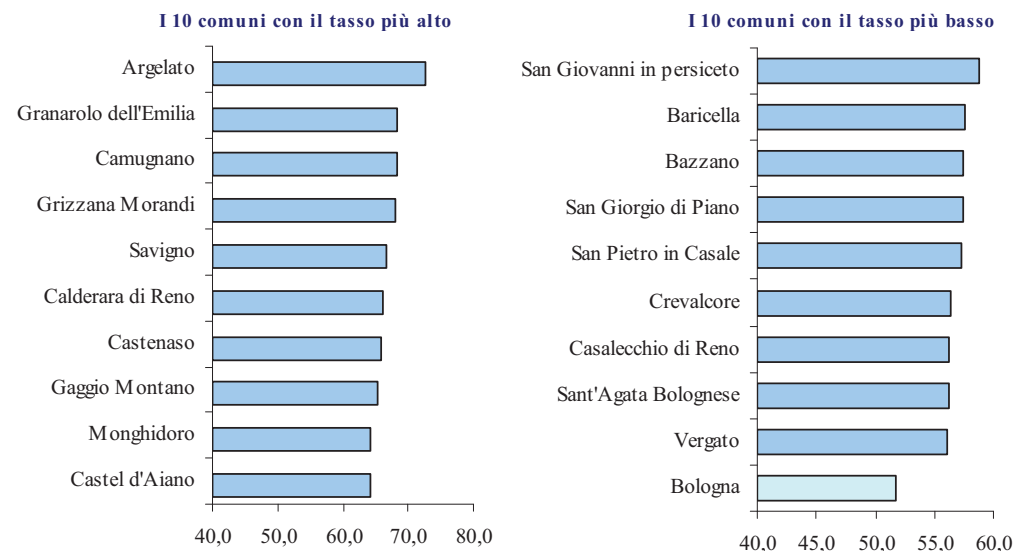
Da ultimo, la Figura 27 mostra la situazione della motorizzazione privata anche negli altri comuni della provincia di Bologna. Il capoluogo è il comune con il rapporto auto/abitanti più basso in assoluto. Gli indici più elevati appartengono ad Argelato, a Granarolo dell'Emilia e a Camugnano.

**Figura 26. Consistenza del parco veicolare a Bologna dal 1991 al 2010 (numero indice 1991=100)**



Fonte: Aci

**Figura 27. Il tasso di motorizzazione (autovetture per 100 abitanti) in provincia di Bologna - Anno 2010**



Fonte: Ns. elaborazione su dati Aci

Per maggiori approfondimenti si rimanda al sito internet dell'Automobile Club d'Italia: [www.aci.it](http://www.aci.it).

## Il trasporto pubblico

I dati forniti da A.T.C. relativamente al 2010 stimano in 95,5 milioni (583 mila in più rispetto al 2009) i passeggeri che hanno viaggiato sulle linee urbane di Bologna e di altri comuni e indicano in 14,7 milioni quelli delle linee extraurbane (+5,3%). Dopo il rallentamento registrato nel

Tabella 37. I viaggiatori paganti dell'Atc dal 2005 al 2010 (in migliaia)

	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Servizio urbano</b>					
<i>Bologna</i>	92.779	95.157	95.157	93.706	94.382
<i>Altri comuni</i>	1.001	1.133	1.197	1.220	1.127
<b>Totale</b>	<b>93.780</b>	<b>96.290</b>	<b>96.354</b>	<b>94.926</b>	<b>95.509</b>
<b>Servizio extraurbano</b>					
<i>Linee suburbane</i>	8.997	9.258	9.215	8.921	9.336
<i>Altre linee extraurbane</i>	5.130	5.259	5.279	5.049	5.366
<b>Totale</b>	<b>14.127</b>	<b>14.517</b>	<b>14.494</b>	<b>13.970</b>	<b>14.702</b>

Fonte: Atc

Tabella 38. Il trasporto pubblico a Bologna dal 2006 al 2010

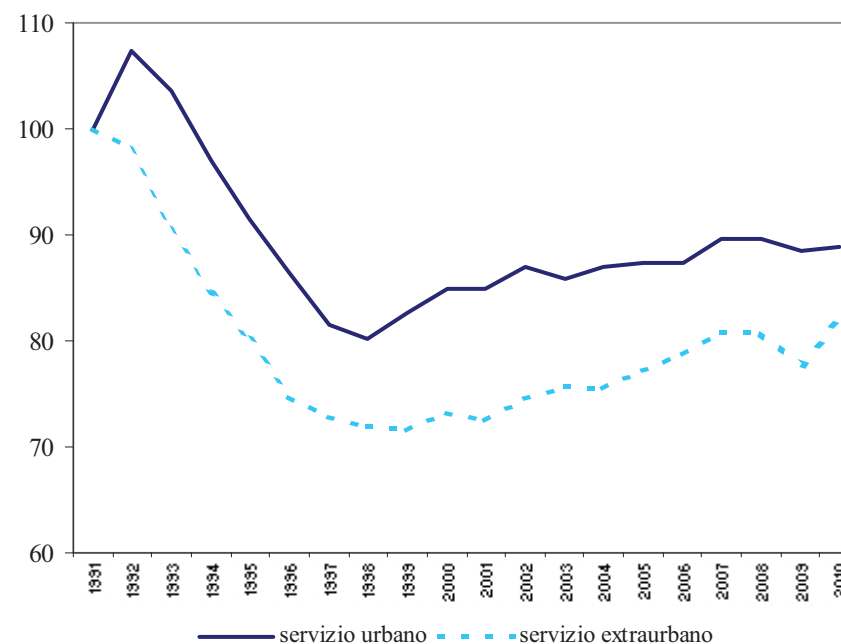
	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Servizio urbano</b>					
<i>Vetture in servizio (numero)</i>	485	473	454	482	479
<i>Lunghezza d'esercizio (in Km)</i>	563	561	545	560	539
<b>Servizio extraurbano</b>					
<i>Vetture in servizio (numero)</i>	482	497	507	491	504
<i>Lunghezza d'esercizio (in Km)</i>	3.415	3.510	3.509	3.582	3.695

Fonte: Atc

2009, il 2010 contribuisce alla risalita del numero complessivo dei passeggeri, già registrata nel 2007 dopo tre anni di sostanziale stabilità, rispetto ai valori minimi toccati alla fine degli anni '90.

Continua il rinnovo della flotta Atc: aumenta la presenza di mezzi a basso impatto ambientale (mezzi elettrici, filobus, metano, Euro 3, Euro 1 e 2

Figura 28. I viaggiatori paganti trasportati dall'Atc dal 1991 al 2010 (numero indice: 1991 = 100)



Fonte: Atc

dotati di filtri e dispositivi antinquinamento) sul totale dei mezzi dedicati al servizio. In particolare i mezzi a metano, solo 10 nel 2001, raggiungono le 149 unità nel 2010. L'A.T.C. sta anche aumentando i mezzi adatti al trasporto dei disabili e quelli dotati di aria condizionata.

## Gli incidenti stradali

Da gennaio ad aprile 2011 a Bologna sono avvenuti 701 incidenti con infortunati, 8 persone sono morte e 936 sono rimaste ferite.

Nel 2010 si sono contati 2.164 incidenti con conseguenze alle persone, in media 180 ogni mese. Il dato 2010 si colloca su un livello inferiore a quello del 2009 e conferma il significativo calo dopo la recente tendenza alla stabilità del numero di incidenti con infortunati rilevati sulle strade del comune di Bologna.

**Tabella 39. Gli incidenti stradali con infortunati nel comune di Bologna nel periodo 2006–2010 (valori assoluti e var.%)**

	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Incidenti</b>	<b>2.740</b>	<b>2.743</b>	<b>2.508</b>	<b>2.288</b>	<b>2.164</b>
<i>Variazioni % su anno precedente</i>	<b>-0,5</b>	<b>0,1</b>	<b>-8,6</b>	<b>-8,8</b>	<b>-5,4</b>
<b>Persone morte (*)</b>	<b>36</b>	<b>28</b>	<b>20</b>	<b>26</b>	<b>28</b>
<i>Variazioni % su anno precedente</i>	<b>28,6</b>	<b>-22,2</b>	<b>-28,6</b>	<b>30,0</b>	<b>7,7</b>
<b>Persone ferite</b>	<b>3.602</b>	<b>3.630</b>	<b>3.241</b>	<b>2.976</b>	<b>2.843</b>
<i>Variazioni % su anno precedente</i>	<b>1,4</b>	<b>0,8</b>	<b>-10,7</b>	<b>-8,2</b>	<b>-4,5</b>

Fonte: Istat - Comune di Bologna: Dipartimento Programmazione

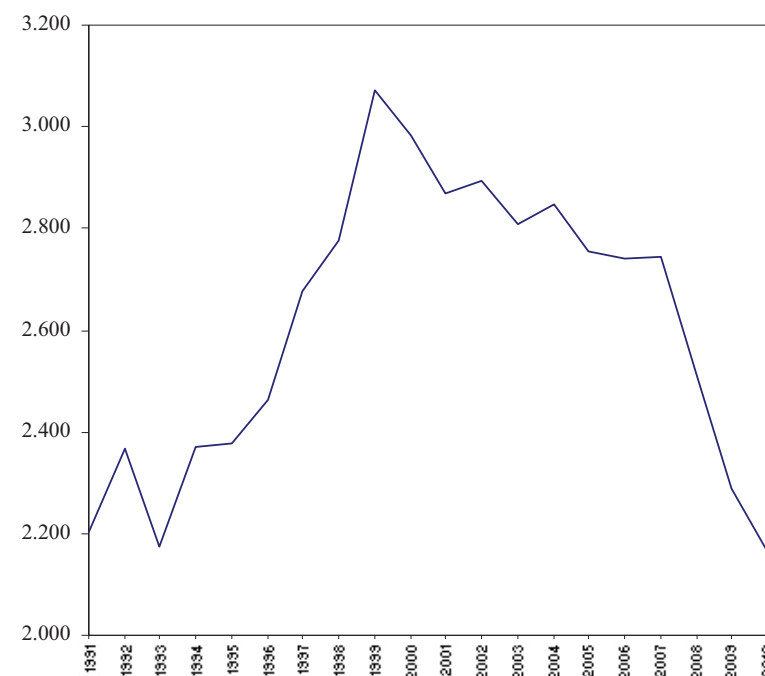
(\*) Entro 30 giorni dall'incidente.

Diminuisce nel 2010 anche il numero dei feriti pari a 2.843, il 62% dei quali è di sesso maschile e il 38% di sesso femminile. Risulta in aumento il numero dei morti (28 nel 2010 contro i 26 del 2009). L'aumento del numero dei morti è dovuta essenzialmente ad un aumento dei passeggeri deceduti (3 nel 2010 contro l'1 del 2009), mentre risultano 9 i pedoni deceduti (come nel 2009) con un'incidenza dei pedoni sul totale dei deceduti che arriva al 32%.

Rispetto ai veicoli, è aumentato il numero di morti sulle due ruote: 11 i deceduti su ciclomotori e motocicli nel 2010, erano 7 nel 2009.

Per maggiori approfondimenti si rimanda al sito internet di ATC: [www.atc.bo.it](http://www.atc.bo.it).

**Figura 29 Gli incidenti stradali con infortunati nel comune di Bologna nel periodo 1991–2010**



Fonte: Istat

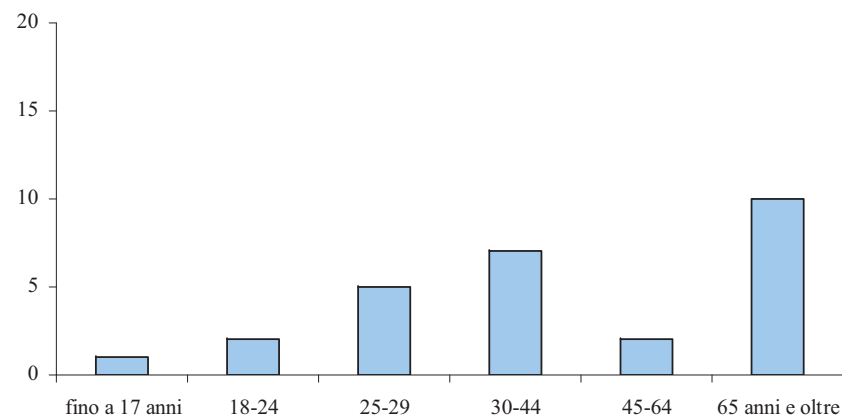


Nel 2010 le biciclette coinvolte in incidenti stradali con infortunati sono state 189, in calo sul 2009. In bici sono morte 3 persone, 4 in meno del 2009 e altre 171 sono rimaste ferite.

Nel 2010 la fascia oraria nella quale si è verificato il maggior numero di incidenti è quella del rientro serale (h.18-21) che negli ultimi anni è risultata la più pericolosa, seguita dalla fascia oraria 9-12. La fascia nella quale si è riscontrato il numero maggiore di decessi è quella che si colloca tra le 18 e le 21.

Nel 2010 su 4 conducenti di veicoli coinvolti in incidenti stradali nel territorio comunale bolognese, 3 sono uomini: quasi un terzo ha meno di 30 anni, il 61% appartiene alle classi d'età centrali (da 30 a 64 anni) e l'8% ha 65 anni e oltre.

Figura 30. Persone morte negli incidenti stradali a Bologna per età nel 2010 (a)



Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

(a) Dati provvisori.

Tabella 40. Incidenti stradali a Bologna nel periodo gennaio-marzo 2011

	gen-mar 2011	variazioni	
		gen-mar 2011/gen-mar 2010 ass.	%
<b>Incidenti con infortunati (1)</b>	<b>512</b>	<b>70</b>	<b>15,8</b>
<b>Persone morte (2)</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>20,0</b>
<b>Persone ferite</b>	<b>678</b>	<b>54</b>	<b>8,7</b>

Dati provvisori completi elaborati a cura del Dipartimento Programmazione del Comune di Bologna, comprendenti anche gli incidenti rilevati dalla Polizia Stradale trasmessi direttamente all'Istat

(1) Dalla rilevazione sono esclusi gli incidenti senza morti o feriti.

(2) Decessi verificatisi entro il trentesimo giorno dall'incidente

Anche nel 2010 Navile è il quartiere nel quale si è verificato il maggior numero di incidenti (401 sinistri con 543 feriti e 4 deceduti). Nel confronto con il 2009, il calo complessivo del numero di incidenti, pari percentualmente al -5,4% per tutta la città, si riflette in modo diversificato per il centro storico, dove la diminuzione è assai più consistente (-17,9%) e per le zone periferiche, dove si ferma al -3,0%. Le zone che compongono il centro storico risultano tutte in calo, in particolare Marconi (-24,3%) e Malpighi (-18,3%); più modesti, ma comunque superiori alla media cittadina i cali delle altre zone centrali (-14,7% Irnerio, -10,1% Galvani). Borgo Panigale è il quartiere cittadino dove la diminuzione risulta più evidente con il 19,2% di incidenti in meno. Anche Porto registra una diminuzione considerevole (-17,1%) dovuta al calo

consistente della zona centrale Marconi; in diminuzione, sia pur in misura minore, anche gli incidenti della zona periferica Saffi (-8,6%). Segue Savena con un calo pari al 12,3%, che però registra il numero più elevato di deceduti (6 decessi, di cui 4 nella zona Mazzini e 2 in San Ruffillo).

Anche in San Vitale si registra una diminuzione del numero di incidenti seppur di poco superiore alla media cittadina (-7,3), ancora una volta grazie alla diminuzione della incidentalità nella zona del quartiere compresa nel centro storico. Lievi diminuzioni si registrano nei quartieri Santo Stefano (-3,1%) e Navile (-2,2%). Vi sono però anche zone dove l'incidentalità ha registrato un andamento in controtendenza: crescono infatti gli incidenti nel quartiere Reno (+17,8%), a causa di un balzo consistente nella zona Barca (+23,5%, ma nessun incidente mortale), che non riesce ad essere compensato dal risultato invariato di Santa Viola.

Infine aumenta il numero di sinistri nel quartiere San Donato (+14,6%) che ha registrato anche un notevole numero di deceduti sulle sue strade (5 decessi).

Dall'esame dei dati più recenti emerge che nei primi tre mesi del 2011 si sono verificati 512 incidenti con infortunati (70 incidenti in più rispetto allo stesso periodo del 2010); le persone morte sono state 6 (una in più rispetto al periodo gennaio-marzo 2010), mentre sono rimaste ferite 678 persone (54 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Su questo argomento nel 2011 il Dipartimento Programmazione ha curato una pubblicazione dal titolo: *“Incidenti stradali a Bologna nel 2010”* consultabile sul sito internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont) .

## 6.2 L'ambiente

Il tema ambientale rimane uno dei più sentiti dai cittadini e anche dagli enti che hanno il compito di amministrare la collettività. Molti sono gli aspetti sui quali può essere valutata la situazione di un dato territorio rispetto alle problematiche ambientali: tra le principali, la qualità dell'aria, la situazione dei rifiuti, i trasporti, il verde.

**Tabella 41. L'ambiente nel comune di Bologna. L'andamento di alcuni indicatori dal 2006 al 2010**

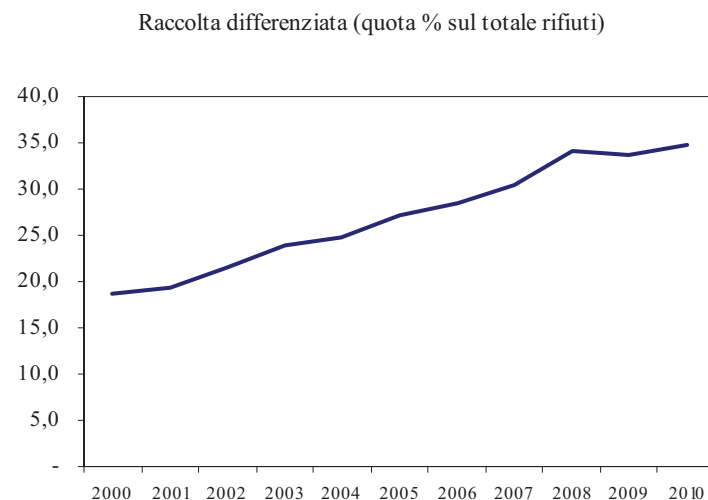
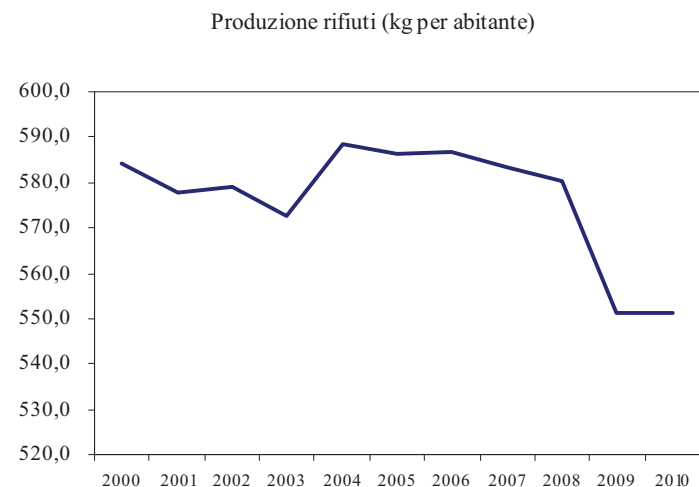
	2006	2007	2008	2009	2010
<i>Rifiuti (kg. x abitante)</i>	586,7	583,3	580,5	551,3	551,3
<i>Raccolta differenziata (%)</i>	28,4	30,5	34,1	33,8	34,8
<i>Autovetture (x 100 abitanti)</i>	54,0	53,5	52,7	52,2	51,8
<i>Autobus (x 10.000 abitanti)</i>	13,0	12,7	12,1	12,8	12,6
<i>Verde urbano (mq. x abitante) (a)</i>	31,7	32,5	32,5	33,0	32,9
<i>Piste ciclabili (m. x abitante)</i>	0,19	0,20	0,21	0,23	0,24

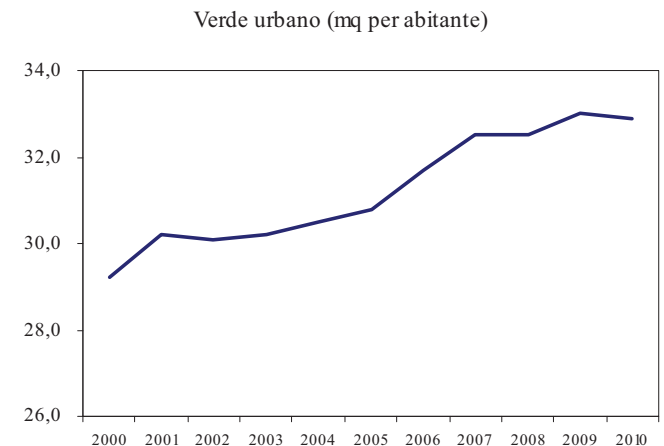
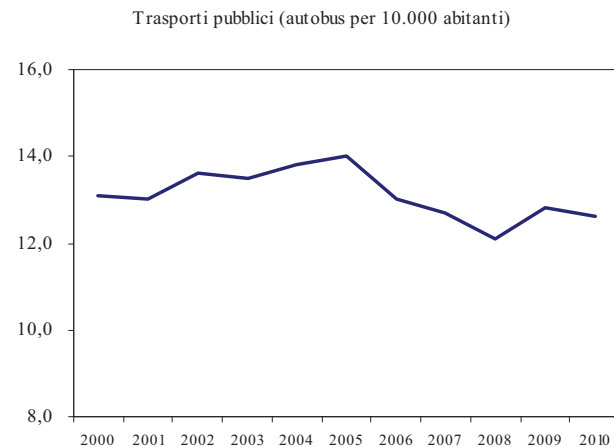
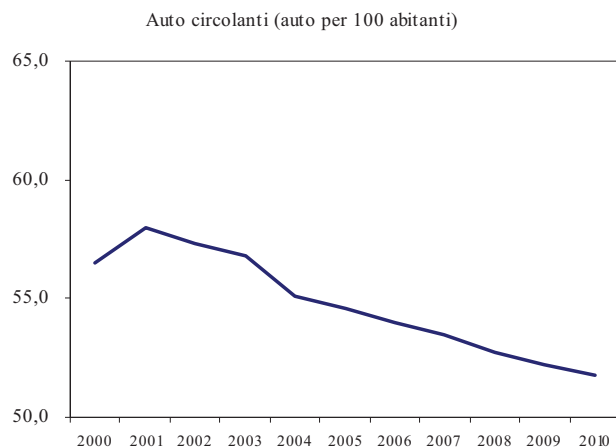
Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

(a) Escluso il verde cimiteriale

In particolare, per il comune di Bologna:

- la quantità di rifiuti pro-capite, che nel 2004 aveva registrato un aumento dopo un periodo di calo negli ultimi anni, ricomincia a scendere dal 2005 e continua a calare nel 2009, assestandosi a 551,3 Kg. per abitante. La stessa quantità è stata registrata nel 2010. La raccolta differenziata raggiunge nel 2010 la quota del 34,8%, in aumento dopo la leggera flessione dell'anno prima (si pensi che nel 1996 rappresentava appena il 6%);
- il tasso di motorizzazione si conferma in calo anche nel 2010. Il numero di autobus rapportato alla popolazione nel 2010 è in leggero calo rispetto all'anno precedente. Il trend rimane comunque positivo nell'ultimo decennio;
- il verde urbano presente nell'area comunale, in crescita fino al 2009 si mantiene quasi stabile nel 2010. In aumento la densità di spazi adibiti a piste ciclabili.





Naturalmente, per poter considerare più compiutamente la situazione ambientale di una data realtà territoriale è bene confrontarla con quella di altri luoghi, ed è quello che si propone ogni anno Ecosistema Urbano, l'indagine svolta da Legambiente. Nelle ultime due edizioni Bologna occupava la nona posizione. Va sottolineato però che la parte alta della classifica era dominata da città di dimensione media o piccola. Nell'edizione di quest'anno, basata su dati 2010, sono stati introdotti alcuni cambiamenti. Il più significativo è stata la scelta di suddividere le città in tre gruppi e di valutare ciascun gruppo separatamente. I 104 capoluoghi considerati sono stati così separati in: 15 città grandi (con popolazione superiore ai 200.000 abitanti), 44 città medie (con popolazione compresa tra 80.000 e 200.000 abitanti) e 45 città piccole (con popolazione inferiore a 80.000 abitanti). In questo modo il confronto è realizzato tra gruppi di città omogenei rispetto a molte problematiche di gestione della città stessa. Alla luce di tale riclassificazione, Bologna è risultata seconda subito dopo Venezia nel gruppo delle grandi città. Al terzo posto Genova e a seguire Verona, Padova e Trieste. Chiude la classifica Catania.

L'indagine si basa su molti indicatori; noi ci limiteremo a riportarne solo alcuni.

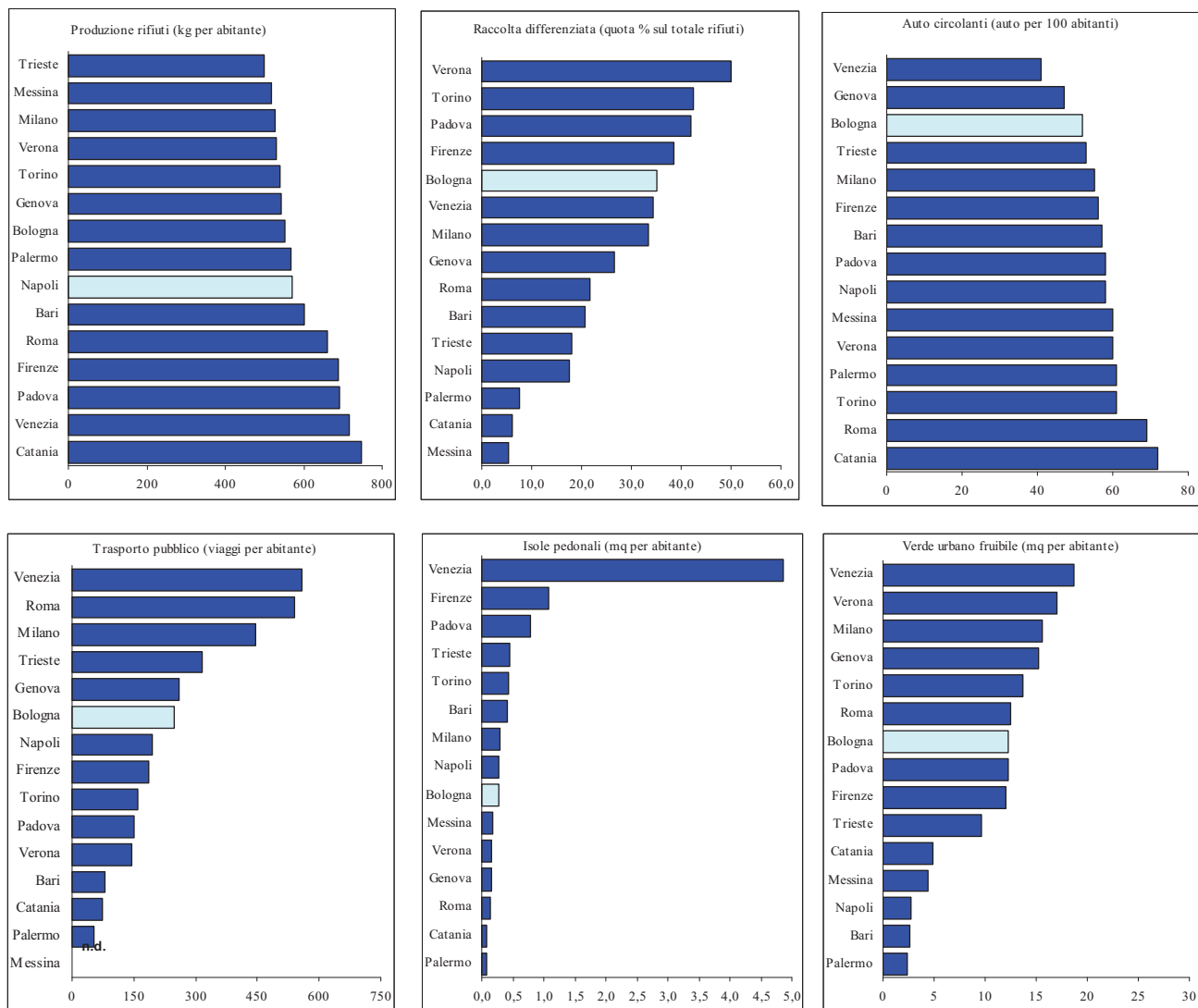
In particolare, secondo l'ultimo rapporto di Legambiente:

- per quanto concerne la produzione di rifiuti per abitante, Bologna si pone al settimo posto tra le grandi città. La percentuale di raccolta differenziata sul totale è pari al 35% dei rifiuti e posiziona la città al quinto posto. La città in vetta alla graduatoria (Verona) arriva però al 50,1% del totale;
- i dati relativi alle auto circolanti per 100 abitanti confermano le informazioni già analizzate ed indicano che il comune di Bologna ha un tasso

di motorizzazione relativamente contenuto;

- per quanto riguarda il trasporto pubblico, misurato dal numero di viaggi per abitante, Bologna si colloca nelle prime posizioni: al top ci sono Venezia tra le grandi città e Roma e Milano tra le metropoli;
- osservando la classifica sul verde urbano fruibile e sulla superficie di isole pedonali pro-capite, Bologna si colloca tra le grandi città rispettivamente al settimo posto, con 12,2 mq. per abitante, e al nono con 0,27 mq. per abitante.

Figura 31. Alcuni indicatori ambientali per le grandi città nel 2010



Fonte: Legambiente

